

Progetto di riallocazione delle funzioni delle Amministrazioni dello Stato "EX CASERMA PAPA" via Oberdan Angolo via Franchi

Piano Attuativo conforme al PGT di Brescia

COMMITTENTE:

Agenzia del Demanio
Direzione Regionale Lombardia

c.so Monforte 32
20122 MILANO

A	Coordinamento Rilievi per MiBACT Diagnosi energetiche	"Luogo Comune" studio di ingegneria e architettura arch. Ing. Luca Colombi	piazza San Pietro in Ciel d'Oro 18 - 27100 PAVIA email: info@luogocomune.eu tel: 0382 24296
R	Rilevi laserscanner	R+TB ARCHITETTI ASSOCIATI arch. Enrico Trivini Bellini e arch. Gabrio Rossi	passaggio Canonici Lateranensi 4 - 24121 BERGAMO email: studio@rtba.it tel: 035 222776
B	Modellazione BIM	arch. Roberta Gualandris	passaggio Canonici Lateranensi 4 - 24121 BERGAMO email: studio@rtba.it tel: 035 222776
S	Sicurezza strutturale Vulnerabilità sismica	ing. Christian Rossi	passaggio dei Gelsi 11 - 24048 TREVIOLO (BG)
G	Indagini geotecniche Clima acustico	Studio Tecnico Associato dott. geol. Stefano Mologni e dott. arch. Paola Merelli	via A. Fantoni 63 - 24022 Alzano Lombardo (BG) email: studio@molognimerelli.it tel: 035 363943

6					
5					
4					
3					
2					
1	07/12/2018	emissione	LC-SM	LC	

NOME FILE: 17_10 rapporto preliminare 181207.dwg

REDATTO VERIFICATO APPROVATO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SCALA:
-

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
ai fini della Verifica di non assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica
(DGR n. 9/761 del 10/11/2010)

TAV. n°:
-

1. Premessa	4
2. Riferimenti	5
2.1. Riferimenti documentali	5
2.2. Riferimenti normativi	5
2.2.1. <i>Normativa comunitaria</i>	5
2.2.1. <i>Normativa nazionale</i>	5
2.2.1. <i>Normativa regionale</i>	5
2.2.1. <i>Procedura di verifica di assoggettabilità</i>	6
3. Fasi del procedimento	8
3.1. Avvio del procedimento e soggetti interessati	8
3.1.1. <i>Proponente</i>	8
3.1.2. <i>Avvio del procedimento</i>	8
3.1.3. <i>Autorità procedente</i>	8
3.1.4. <i>Autorità competente</i>	8
3.2. Elaborazione del rapporto preliminare	8
3.3. Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica	9
3.4. Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS	9
3.5. Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate	10
4. Inquadramento	11
4.1. Individuazione dell'area e degli edifici	11
4.1.1. <i>Localizzazione dell'area di intervento</i>	11
4.1.2. <i>Consistenza</i>	12
4.1.3. <i>Identificazione catastale</i>	12
4.2. Ricerche d'archivio	12
4.2.1. <i>Convenzione del 4 luglio 1929 ed atto aggiuntivo del 1930</i>	12
4.2.2. <i>Certificato di Collaudo del 28 gennaio 1934</i>	12
4.2.3. <i>Decreto Prefettizio di Requisizione del 9 giugno 1945</i>	13
4.2.4. <i>Stato di Consistenza del marzo 1950</i>	13
4.2.5. <i>Progetto Definitivo approvato nell'aprile 1930</i>	13
4.2.6. <i>Contestazione edificazione fabbricato del 6 aprile 1930</i>	14
4.3. Cenni storici	14
4.3.1. <i>Preesistenze antiche</i>	14
4.3.2. <i>Fondazione della caserma</i>	14
4.3.3. <i>Ampliamento della caserma</i>	14
4.3.4. <i>Completamento della caserma</i>	15
4.4. Caratteristiche degli edifici e dell'area	15
4.5. Palazzina comando	16
4.5.1. <i>Caratteri tipologici</i>	16
4.5.2. <i>Struttura</i>	16
4.5.3. <i>Finiture</i>	17
4.5.4. <i>Facciate</i>	17
4.5.5. <i>Infissi</i>	18
4.5.6. <i>Impianti</i>	18
4.6. Altri edifici del nucleo originario	19

4.6.1.Edificio 9 - cucina , refettorio e bagni	19
4.6.2.Edificio 8 - ricovero carri e officina	19
4.6.3.edificio 7 - scuderia e tettoia carrette	19
4.7.Ampliamento nell'area settentrionale	20
4.7.1.Edificio 6	20
4.7.2.Edificio 5	20
4.7.3.Edificio 3	20
4.7.4.Edificio 2	20
4.7.5.Edificio 1	21
4.8.Completamento della caserma	21
4.9.Aree esterne	21
5.Quadro conoscitivo dei vincoli	22
5.1.Rete Natura 2000	22
5.2.Vincoli ex-lege	22
5.3. Piano Territoriale Regionale - Rete Ecologica Regionale	22
5.3.1.Obiettivi del PTR	22
5.3.2.Rete Ecologica Regionale	23
5.4.Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	23
5.4.1.Valore ecologico	23
5.4.2.Rete verde paesaggistica	24
5.5.Piano di Governo del Territorio	25
5.5.1.Area di Trasformazione "AT-C-1.2"	25
5.5.2.Fattibilità geologica e pericolosità sismica	28
5.5.3.Sensibilità paesistica	29
5.5.4.Rete verde	29
5.5.5.Valore ecologico	29
5.5.6.Rete Ecologica Comunale	29
5.5.7.Degrado paesaggistico	31
5.5.8.Mobilità - flussi veicolari	31
5.5.9.Mobilità - sistema ciclopedonale	32
5.5.10.Zonizzazione acustica	32
5.5.11.Vincolo idrogeologico	33
6.Progetto del Piano Attuativo	36
6.1.Descrizione sintetica dell'intervento	36
6.1.1.Guarda di Finanza	37
6.1.2.Dogane e Motorizzazione Civile	38
6.1.3.Cessioni	39
6.1.4.Recinzioni	39
6.1.5.Assetto della viabilità	39
6.2.Sintesi dei dati dell'intervento	40
7.V.A.S. del vigente P.G.T.	42
7.1.Parere motivato in ordine alla scheda AT-C.1.2 "Caserma Papa"	42
7.2.Verifica degli effetti delle trasformazioni ed eventuali mitigazioni da prevedere	42
7.2.1.M_Energia1	43

7.2.2.M_Energia2	43
7.2.3.M_Qual_Amb1	43
7.2.4.M_Qual_Amb2	43
7.2.5.M_Qual_Amb3	47
7.2.6.M_Qual_Amb4	47
7.2.7.M_Suolo1	47
7.2.8.M_Suolo2	48
7.2.9.M_Suolo3	48
7.2.10.M_Idrico1	49
7.2.11.M_Idrico3	51
7.2.12.M_Eco1	51
7.3.Accessibilità veicolare	52
7.3.1.Provenienza est ed ovest	52
7.3.2.Provenienza da sud	52
7.3.3.Provenienza da nord	53
7.3.4.Attuabilità e fase transitoria	54
8.Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.	55
8.1.Caratteristiche del Piano Attuativo	55
8.1.1.In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	55
8.1.2.In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	55
8.1.3.La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	55
8.1.4.Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	56
8.1.5.La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	56
8.2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	56
8.2.1.Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	56
8.2.2.Carattere cumulativo degli impatti	56
8.2.3.Natura trans-frontaliera degli impatti	57
8.2.4.Rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	57
8.2.5.Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	57
8.2.6.Valore e vulnerabilità dell'area	57
8.3.Sintesi conclusiva	57
9.ALLEGATI	58
9.1.Stralcio dell'All.B-VAS "Progetti di Trasformazione del Documento di Piano" della VAS per la II variante al PGT del Comune di Brescia	58
9.2.Stralcio della "Valutazione di sostenibilità ambientale degli Ambiti di Trasformazione e dei progetti Speciali" Allegato 02 al Rapporto Ambientale della VAS per la II variante al PGT del Comune di Brescia	58
9.3.Stralcio della "Relazione Propedeutica all'Espressione del Parere Motivato" Allegato 2 al Parere Motivato Finale della VAS per la II variante al PGT del Comune di Brescia	58

1. **PREMESSA**

Il presente rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica riguarda il progetto di trasformazione edilizia ed urbanistica del compendio di proprietà del Demanio dello Stato sito in Brescia, Via Oberdan 77 al fine di riallocarvi Amministrazioni dello Stato già presenti sul territorio in armonia con gli indirizzi di pianificazione e sviluppo territoriale del Comune di Brescia e segnatamente:

- Guardia di Finanza (Comando Provinciale, Nucleo di Polizia Tributaria e Gruppo di Brescia);
- Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato;
- Motorizzazione Civile.

In sintesi il progetto prevede all'interno del comparto i seguenti interventi edilizi:

- restauro e/o risanamento conservativo della ex-Palazzina Comando;
- risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia della ex-mensa e di un fabbricato destinato ad officine ed aule;
- la demolizione dei restanti fabbricati;
- la nuova costruzione di sei fabbricati funzionali alle attività delle insediande Amministrazioni.

L'intervento prevederà inoltre opere complementari di sistemazione degli spazi aperti quali:

- la dotazione di spazi verdi permeabili e piantumazioni ad alto fusto all'interno dell'area;
- la formazione di una pista ciclabile in fregio alla via Oberdan e lungo la nuova viabilità di progetto a nord;
- marciapiedi e parcheggi pubblici a servizio dell'area.

La proposta di esecuzione dell'intervento è stata approvata dal Reparto Tecnico Logistico della Lombardia della Guardia di Finanza, dalla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato e dalla Motorizzazione Civile.

In data 18 gennaio 2017 con D.G.C. n.23 il Comune di Brescia ha approvato il protocollo d'intesa con Agenzia del Demanio e Guardia di Finanza finalizzato alla verifica della fattibilità e realizzazione della nuova Caserma della Guardia di Finanza presso il compendio demaniale "ex Caserma Papa di Brescia" in cui far confluire Comando Provinciale, Nucleo di Polizia Tributaria e Gruppo di Brescia.

Il compendio in parola coincide con l'area di trasformazione AT-C.1.2 individuata dal Piano di Governo del Territorio.

La proposta progettuale di cui si valuta l'assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica è quella depositata al comune di Brescia da parte dell'Agenzia del Demanio D.R.Lombardia in data 30 marzo 2018 con numero di protocollo 62495.

Obiettivo del presente rapporto preliminare è quello di verificare l'assoggettabilità a VAS del Piano Attuativo conforme al PGT, limitatamente ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati già precedentemente valutati in fase di VAS del PGT.

2. RIFERIMENTI

2.1.RIFERIMENTI DOCUMENTALI

Per dettagli circa l'inquadramento, le caratteristiche urbanistiche dell'area, i dati dimensionali dell'intervento si rimanda agli elaborati grafici e testuali ed agli allegati del progetto di Piano Attuativo da intendersi integralmente richiamati dalla presente.

2.2.RIFERIMENTI NORMATIVI

2.2.1.Normativa comunitaria

La Valutazione Ambientale Strategica VAS è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 allo scopo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente".

In sintesi la VAS è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; la finalità del processo è perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; le finalità descritte devono essere raggiunte mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e sostenibilità, in una prospettiva di sviluppo durevole.

Nell'ambito di applicazione della direttiva 2001/42/CE e della Valutazione Ambientale Strategica dei piani e programmi ricadono gli atti e i provvedimenti di pianificazione e programmazione, nonché le loro modifiche; la direttiva indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 3, commi 3, 4 e 5).

2.2.1.Normativa nazionale

Lo Stato Italiano ha dato attuazione alla citata Direttiva comunitaria con il D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 recante Norme in materia ambientale e noto come Testo Unico sull'Ambiente, testo più volte modificato ed integrato; il testo coordinato oggi vigente è il riferimento normativo nazionale.

2.2.1.Normativa regionale

La Regione Lombardia ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica con l'art. 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n.12 "Legge per il governo del territorio" a cui ha fatto seguito la DCR 13 marzo 2007 n. VIII/351 di approvazione degli Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS).

Quale miglior illustrazione del significato e del valore della VAS si riporta uno stralcio del capitolo 3.0 "Integrazione della dimensione ambientale nei piani e programmi" dei citati Indirizzi:

- 3.1 *L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi (di seguito VAS) nel nostro ordinamento comportano un significativo cambiamento nella maniera di elaborare i piani e programmi (di seguito P/P), in quanto essi devono:*
- *permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;*
 - *essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa;*
 - *essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;*
 - *accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.*
- 3.2 *La VAS va intesa come un processo continuo, che si estende lungo tutto il ciclo vitale del P/P. Il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo*

verso la sostenibilità. Una prima forma di integrazione è rappresentata dall'interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del P/P; il dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui, che si riflettono nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo. Altre forme di integrazione imprescindibili sono la comunicazione e il coordinamento tra i diversi enti e organi dell'amministrazione coinvolti nel P/P; l'utilità di tale comunicazione diventa maggiore nelle decisioni di base circa il contenuto del piano o programma. Infine, l'integrazione nella considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici; la forte tendenza alla compartimentazione del sapere rende difficile la realizzazione di analisi integrate, che tuttavia permettono l'emergere di conoscenze utili e interessanti quanto quelle che derivano dalle analisi specialistiche".

La Giunta regionale della Lombardia, in attuazione dell'art. 4c.1 della L.R. 12/2005, con proprio atto in data 27/12/2007 n. 6420 Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS ha dettato disposizioni volte alla definitiva entrata in vigore della VAS nel contesto regionale. La determinazione è stata successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011, dalla DGR n.3836 del 25 luglio 2012 e dalla DGR 6707 del 9 giugno 2017.

L'orizzonte normativo aggiornato alla scala europea, nazionale e regionale è consultabile sul sito web www.territorio.regione.lombardia.it al quale si rimanda per ogni maggior dettaglio.

2.2.1.Procedura di verifica di assoggettabilità

L'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006 (modificato dall'art. 2 c.10 del D.Lgs 128/2010) riguarda la *Verifica di assoggettabilità* alla VAS e recita:

1. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente [...] un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
3. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
4. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
5. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico [...].*

Il citato Allegato I alla Parte seconda del Testo Unico sull'Ambiente illustra i Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 secondo lo schema di seguito riportato:

A) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- 1) in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- 2) in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

- 3) la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- 4) problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- 5) la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

B) Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- 1) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- 2) carattere cumulativo degli impatti;
- 3) natura transfrontaliera degli impatti;
- 4) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- 5) entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- 6) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Gli stralci normativi riportati indicano i metodi e le procedure per la verifica dell'opportunità di assoggettare o escludere un intervento al complessivo processo di *Valutazione Ambientale Strategica*.

Il *rapporto preliminare* del *piano* o *programma* rappresenta la base conoscitiva per la *conferenza di verifica* nella quale le autorità competenti in materia territoriale e ambientale esprimono rilievi, osservazioni e contenuti in genere in merito agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del *piano* o del *programma*. La norma ricorda che *"le conclusioni adottate (...) comprese le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, debbono essere messe a disposizione del pubblico"*.

Il *rapporto preliminare* include gli elementi descrittivi del territorio e del progetto, valuta le possibili interferenze e i possibili impatti dell'intervento sul sito e sull'ambiente e analizza tutti gli elementi citati nell'Allegato I alla Parte seconda del *Testo Unico sull'Ambiente*.

3. FASI DEL PROCEDIMENTO

La verifica di assoggettabilità alla VAS viene effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.lgs, 152/'06 e quindi mediante:

1. avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
2. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
3. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
4. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e informazione circa la decisione.

3.1.AVVIO DEL PROCEDIMENTO E SOGGETTI INTERESSATI

I dati riportati nel presente paragrafo sono da confermare e/o integrare da parte dall'ufficio competente del Comune di Brescia mediante apposito atto.

3.1.1.Proponente

Agenzia del demanio D.R. Lombardia U.O. Serviti Tecnici

c.so Monforte 32 - 20122 Milano

C.F.: 06320981007

3.1.2.Avvio del procedimento

Il Comune di Brescia, con D.G.C. n° 361 del 22 maggio 2018, ha dato avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS del Piano Attuativo "ex Caserma Papa" ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., della L.R. Lombardia 11 marzo 2005, n. 12 e ss.mm.ii., della D.C.R. Lombardia n. 8/351 del 13 marzo 2007 e della DGR 10.11.2017 n 9/761 mod 1A.

3.1.3.Autorità procedente

Comune di Brescia

nella persona del Responsabile del settore "Urbanistica", al quale viene dato mandato di predisporre tutti gli atti inerenti e conseguenti così come previsto dagli indirizzi di cui alla D.C.R. VIII/351 del 13 marzo 2007 e dalle procedure di cui alla D.G.R. IX/761 del 10 novembre 2010 allegato 1ra

via Marconi 12 - 25128 Brescia

3.1.4.Autorità competente

Comune di Brescia

nella persona del Responsabile del settore "Sostenibilità Ambientale e scienze naturali" dell'area "Tutela ambientale, verde, sostenibilità e protezione civile"

via Marconi 12 - 25128 Brescia

3.2.ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

La norma regionale stabilisce che:

"L'autorità procedente dispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo

riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.

Il rapporto preliminare è predisposto con il contenuto di cui all'allegato II della direttiva e secondo lo schema da approvarsi con Decreto dirigenziale.

Per la redazione del rapporto preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite. Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)".

Dall'allegato II prima citato si ricavano i seguenti aspetti principali da considerare per valutare i possibili effetti significativi e precisamente:

Caratteristiche del Piano o del Programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

3.3.MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web SIVAS il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

3.4.DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui

all'allegato II della Direttiva si pronuncia, sulla necessità di sottoporre il Piano Attuativo al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di istruttoria del Piano Attuativo tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del Piano Attuativo dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

3.5. INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE E LE CONCLUSIONI ADOTTATE

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS.

L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate nel provvedimento di avvio del procedimento.

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del Piano Attuativo adottato e/o approvato.

<i>Fase del P/P</i>	<i>Processo P/P</i>	<i>Verifica di assoggettabilità alla VAS</i>
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic) A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

4. INQUADRAMENTO

Gli interventi previsti dal progetto, concordemente ai contenuti del protocollo d'intesa sottoscritto dall'Agenzia del Demanio, Guardia di Finanza e Comune di Brescia possono essere così sintetizzati:

- adeguamento normativo, adeguamento o miglioramento strutturale e restauro e/o risanamento conservativo della ex-Palazzina Comando per l'insediamento della nuova sede del Comando Provinciale, del Nucleo di Polizia Tributaria e del Gruppo di Brescia;
- adeguamento normativo e ristrutturazione dell'edificio ex-Mensa, in cui è prevista la realizzazione di una nuova mensa a servizio della sede della Guardia di Finanza;
- demolizione dei restanti fabbricati per l'edificazione ex-novo delle Palazzine Alloggi e autorimessa interrata”;
- il risanamento conservativo e/o la ristrutturazione edilizia di un fabbricato in precedenza destinato ad officine ed aule per l'insediamento di archivi ed uffici dell'Agenzia delle Dogane e della Motorizzazione Civile;
-
- realizzazione di due nuovi volumi con funzione di front office, uno a servizio dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato ed uno della Motorizzazione Civile.

4.1.INDIVIDUAZIONE DELL'AREA E DEGLI EDIFICI

4.1.1.Localizzazione dell'area di intervento

Il compendio immobiliare, ora di proprietà demaniale, oggetto di intervento è l'ex caserma "Achille Papa", sita in via Oberdan 77 angolo via Attilio Franchi, nel quadrante nord quartiere 28 del territorio comune di Brescia in contesto prevalentemente industriale in posizione periferica lungo due principali assi viari cittadini, uno tangenziale (via Oberdan) e uno di penetrazione (via Franchi).

L'ambito confina a nord con un quartiere residenziale di recente formazione, ad est e sud con comparti industriali contenenti manufatti a grande scala, ad ovest con la tangenziale e l'ambito naturale del fiume Mella.

A nord-est l'area “MAF Logistics” è un'area di trasformazione del Documento di Piano del vigente Piano di Governo del Territorio regolata dalla scheda AT-C.1.1. Lo strumento urbanistico generale delinea per quest'area un futuro coerente con quello della Caserma Papa e con la localizzazione tampone tra estese aree industriali ancora attive e le più delicati aree residenziali a nord ed il corridoio ecologico del fiume Mella ad ovest.



4.1.2.Consistenza

L'area di sedime ha consistenza complessiva pari a poco meno di 4 ha e su di essa sorgono fabbricati integralmente dismessi ed oggi inutilizzati.

4.1.3.Identificazione catastale

A seguito di denuncia di variazione dell'anno 2013, i fabbricati sono catastalmente identificati al Nuovo Catasto Edilizio Urbano al Foglio 64, particelle 178, 179 (fabbricati da 1 a 15) e 180 sub.1 e sub.2.

4.2.RICERCHE D'ARCHIVIO

Il processo di conoscenza dei manufatti della Caserma Papa si è basato, per quanto compatibile con la durata dell'incarico, oltre che sui rilievi e sulle indagini dirette anche su ricerche documentali presso due archivi: quello del 3° Reparto Infrastrutture dell'Esercito e quello del Comune di Brescia, conservato presso l'Archivio di Stato.

In data 27 dicembre 2017 è stato compiuto un accesso ai documenti d'archivio relativi alla ex Caserma Papa di Brescia conservati a Milano presso il 3° Reparto Infrastrutture dell'Esercito.

Esito principale della consultazione, ai fini della conoscenza dell'area e dei manufatti su di essa insistenti, è stata la possibilità di ricostruire una prima cronologia sommaria della costruzione e crescita della caserma.

I riferimenti documentali che permettono la parziale ricostruzione della cronologia di costruzione sono quattro e precisamente:

1. CONVENZIONE del 4 luglio 1929 ed atto aggiuntivo del 1930
2. CERTIFICATO DI COLLAUDO del 28 gennaio 1934
3. DECRETO PREFETTIZIO DI REQUISIZIONE del 9 giugno 1945
4. STATO DI CONSISTENZA del marzo 1950

Alla luce dei documenti consultati presso il 3° Reparto Infrastrutture dell'Esercito è stato poi possibile reperire presso l'archivio del Comune di Brescia documenti di fabbrica, quali il progetto definitivo completo di dettagli costruttivi e del capitolato d'appalto, nonché i libretti misura ed alcuni verbali di direzione lavori e altri documenti dell'amministrazione comunale relativi ai primi anni di vita della caserma come ad esempio carteggi con l'amministrazione militare.

I principali documenti utili ai fini delle ricerche effettuate e di cui si darà dettaglio sono i seguenti:

5. PROGETTO DEFINITIVO approvato nell'aprile 1930
6. CONTESTAZIONE EDIFICAZIONE FABBRICATO 6 aprile 1930

4.2.1.Convenzione del 4 luglio 1929 ed atto aggiuntivo del 1930

La Convenzione regola i rapporti fra Comune di Brescia, Amministrazione del Demanio dello Stato e un soggetto privato, sig. Giovanni Giacometti, in ordine alla permuta di beni immobili in Brescia e la costruzione del primo nucleo della Caserma Papa.

A valle di tale atto lo Stato riceve, con provenienza dal citato sig. Giovanni Giacometti, la proprietà dell'intero sedime su cui ora sorge la caserma e l'impegno da parte del Comune di Brescia a costruire una caserma per un battaglione di carri armati sullo stesso sedime.

4.2.2.Certificato di Collaudo del 28 gennaio 1934

Tale certificato di collaudo riguarda ai fabbricati ora identificati come Palazzina Comando, edificio 9 ("cucina , refettorio e bagni"), edificio 8 ("ricovero carri e officina"), edificio 7 ("scuderia e tettoia carrette").

Tale certificato cita:

- il progetto di massima redatto dalla Direzione Generale del Genio Militare in data 27 aprile 1929;

- il progetto definitivo redatto al comune di Brescia nell'ottobre 1929, approvato dalla Direzione Generale del Genio Militare con nota n.7517 del 24 aprile 1930;
- appalto delle opere murarie all'Impresa Costruzioni Edili Zoni di Milano con contratto del 4 luglio 1930
- subentro, per dissesto della prima, dell'Impresa Costa e Della Torre il 19 novembre 1930
- consegna dei lavori il 20 febbraio 1930
- ultimazione lavori 15 novembre 1931

In sintesi il Certificato di Collaudo permette di datare correttamente la costruzione della Palazzina Comando e dei fabbricati 7, 8 e 9, ma non contiene dettagli costruttivi riguardanti le strutture in calcestruzzo armato e/o di fondazione.

Il Certificato di Collaudo rinvia però ai documenti del progetto definitivo successivamente reperiti e consultati presso l'Archivio di Stato di Brescia.

Altro dato degno di nota desumibile dalla lettura del documento è il riferimento ad un dissesto strutturale che ha interessato le murature dell'edificio 9 ("cucina , refettorio e bagni") durante il cantiere. Il dissesto è imputato ad un cedimento differenziale delle fondazioni dovuto alla presenza nel sottosuolo di un corso d'acqua minore tombinato in occasione della stessa costruzione; dissesto che lo stesso certificato registra come risolto al momento del collaudo.

4.2.3.Decreto Prefettizio di Requisizione del 9 giugno 1945

Con detto decreto il Prefetto requisisce la caserma e la mette a disposizione della Società Breda (officine meccaniche) la cui sede in Brescia era stata danneggiata dai bombardamenti aerei.

A tale decreto seguì la compilazione uno stato di consistenza composto da un inventario, non disponibile agli atti c/o il 3° Reparto Infrastrutture, e da elaborati grafici planimetrici disponibili in modo frammentario.

Nella planimetria generale del luglio 1945 sono comunque già rappresentati, con forme con dimensioni congruenti con lo stato attuale dei luoghi ,anche i fabbricati 1, 3 e 6 che quindi sono stati costruiti in un arco temporale compreso tra il giugno 1934 ed il giugno 1945. Inoltre sono presenti piccoli e frammentari manufatti edilizi che ora potrebbero essere ricompresi o sostituiti dai fabbricati 2 e 5. Non vi è ancora traccia del villino del Comandante.

4.2.4.Stato di Consistenza del marzo 1950

Un secondo stato di consistenza venne compilato in occasione della restituzione del compendio della Caserma Papa dalla Società Breda allo Stato.

Qui è confermato l'assetto generale del 1945 con documentazione più completa e meno frammentaria.

Lo stato di consistenza, per ogni locale e per gli esterni, dà conto puntualmente delle finiture e degli impianti presenti e del loro stato di efficienza.

La lettura combinata delle planimetrie e delle tabelle di rilievo supporta dunque il processo di ricostruzione delle modifiche occorse dal momento della costruzione ad oggi e avvalorava il riconoscimento di alcuni materiali quali materiali originali della costruzione, ciò è stato di grande utilità ai fini dell'analisi materica e dello stato di degrado di alcune componenti della Palazzina Comando sottoposta a vincolo monumentale ai sensi del D.lgs 42/2004.

4.2.5.Progetto Definitivo approvato nell'aprile 1930

La documentazione reperita e consultata relativa ai fabbricati del primo nucleo (Palazzina Comando, edifici 7, 8 e 9) è pressoché completa: movimenti terra, piante e sezioni delle fondazioni, piante delle strutture verticali, schemi di armatura degli elementi in calcestruzzo armato, materiali di pavimentazione, impianti fognari e reti idriche, sezioni generali, dettagli costruttivi e decorativi.

Le informazioni reperite hanno permesso una più accurata schedatura delle componenti edilizie di finitura ed un approfondimento della conoscenza delle strutture funzionali al raggiungimento del Livello di Conoscenza LC3.

Di interesse estraneo all'incarico in corso di esecuzione, ma funzionali alle indagini ambientali, sono invece i dati reperiti relativi alla presenza ed ubicazione degli impianti di rifornimento carburante e ad un canale irriguo tombinato.

4.2.6. Contestazione edificazione fabbricato del 6 aprile 1930

Con lettera del 16 aprile 1935 l'ingegnere capo della Sezione Piano regolatore del Comune di Brescia comunica al Podestà che è in corso la costruzione di un fabbricato corrispondente all'edificio 6 senza che tale attività edilizia sia stata denunciata all'amministrazione comunale da parte dell'amministrazione militare.

A questa lettera segue la richiesta all'amministrazione militare da parte del comune di depositare i progetti relativi al fabbricato, richiesta respinta adducendo il segreto militare.

4.3. CENNI STORICI

I fabbricati presenti, tutti ad originaria destinazione militare, sono dunque sorti, come desunto dalle risultanze delle citate ricerche d'archivio, in un lasso di tempo compreso fra il 1930 ed il 1947, ad eccezione di alcuni completamente minori, in un'area in sponda sinistra del fiume Mella appena a ridosso della strada congiungente il centro storico di Brescia con il Ponte Crotte.

4.3.1. Preesistenze antiche

La presenza di un attraversamento del fiume Mella in corrispondenza con il Ponte Crotte risale all'epoca romana, come testimoniato da documenti basso medievali riguardanti la riparazione di un più antico ponte e il rinvenimento di lapidi di origine romana durante moderne opere di manutenzione del ponte. La presenza di questo attraversamento già in epoca romana suggerisce l'interesse archeologico dell'area.

4.3.2. Fondazione della caserma

Il primo nucleo della caserma, ancora integralmente conservato, corrisponde alla porzione meridionale della caserma attuale ed era costituito da:

- *palazzina comando*;
- *cucina, refettorio e bagni* ora edificio 9;
- *ricovero carri e officina* ora edificio 8;
- *scuderia e tettoia carrette* nucleo originale dell'attuale edificio 7.

Come già citato, i fabbricati del nucleo originale in fregio alla via Attilio Franchi (all'epoca via di Ponte Crotte), furono edificati dal comune di Brescia in poco più di un anno tra l'estate del 1930 e il mese di novembre dell'anno successivo.

La caserma con il successivo certificato di collaudo del 1934 passa nel pieno possesso dell'amministrazione militare, insieme con l'area libera a nord destinata a successivi ampliamenti.

4.3.3. Ampliamento della caserma

L'ampliamento della caserma nell'area a nord del *ricovero carri armati* è avviato da parte dell'Ufficio Fortificazioni dell'Esercito immediatamente dopo il collaudo del primo nucleo, come dimostra la testimonianza nel 1935 della costruzione di un fabbricato che per impronta al suolo e localizzazione coincide con l'attuale edificio 6.

Negli anni successivi, entro il 1947, vengono costruiti anche i fabbricati ora classificati ai numeri 1, 2, 3 le latrine lungo il confine orientale ed un fabbricato aderente al muro lungo la via Oberdan costituente il primo

nucleo dell'attuale edificio 5, nonché una prima superfetazione aderente la facciata ovest del fabbricato 9 in ampliamento alle cucine e una seconda in aderenza alla testata est della Palazzina Comando.

4.3.4. Completamento della caserma

Successivamente al 1950 la caserma si completa con la costruzione del villino per il comandante, del poligono di tiro ridotto (edificio 4), con l'ampliamento e riforma dei piccoli fabbricati esistenti in adiacenza al muro lungo la via Oberdan a formare gli attuali edifici 5 e 7, con la costruzione di recinzioni,, cancelli e garitte per il controllo degli accessi carrai dalla via Oberdan e con l'aggiunta di ulteriori superfetazioni sul fronte ovest del fabbricato 9.

Sempre successivamente al 1950 sono allestite strutture metalliche (tettoie) per il ricovero dei mezzi; la quasi totalità di dette strutture è stata nel frattempo smantellata, mentre ne rimane una porzione, nel frattempo chiusa, che costituisce il raccordo fra gli originari *ricovero carri e officina* e che insieme con questi costituisce l'attuale edificio 8.

4.4. CARATTERISTICHE DEGLI EDIFICI E DELL'AREA

La Caserma Papa sorge in un'area golenale del fiume Mella e, per salvaguardare i fabbricati dalle piene, tutta l'area è stata oggetto di riporti di terra (riempimenti) per un'altezza di circa 2m, ovvero l'attuale piano di spiccato dei fabbricati si trova circa 2m più in alto del piano di campagna originale registrato prima dei lavori. Per questa ragione gli edifici hanno strutture di fondazione che raggiungono la quota di terreno originale ed in generale non presentano vani interrati.

I fabbricati presenti, tutti ad originaria destinazione militare, sono sorti in un lasso di tempo compreso fra il 1930 ed il 1947 ad eccezione di alcuni completamenti minori.

Gli edifici presentano alternativamente strutture in muratura mista di pietra e laterizio o a telaio in calcestruzzo armato. Le strutture delle coperture sono alternativamente in legno e o calcestruzzo armato e con manti di copertura in tegole o lamiera grecata (recentemente posate in sostituzione di lastre di fibrocemento-amianto). In ragione dell'originaria destinazione i fabbricati principali per consistenza presentano grande semplicità costruttiva e rigore tipologico finalizzati al contenimento dei costi di costruzione; gli edifici minori paiono invece sorti in modo meno regolato e senza rigore tipologico e costruttivo in grande economia.

Le aree scoperte sono quasi interamente pavimentate in quanto funzionali per la manovra e la sosta dei mezzi motorizzati e corazzati che erano ospitati nella caserma.

I fabbricati insistenti sull'area sono attualmente dismessi; lo stato manutentivo degli edifici è carente e ciò sta determinando un rapido processo di degrado delle componenti edilizie anche strutturali.

Le aree libere sono parzialmente infestate da vegetazione ed il suolo è disconnesso per l'azione della vegetazione per il non corretto convogliamento delle acque meteoriche.



4.5.PALAZZINA COMANDO

Nell'angolo sud-ovest dell'area, in prossimità dell'incrocio fra le vie Attilio Franchi ed Oberdan, sorge la Palazzina Comando. da un punto di vista tipologico-distributivo il fabbricato è frutto della fusione di tre corpi di fabbrica: due "casermette" di tre piani fori terra sono disposte in fregio alle due vie ed un corpo di fabbrica di pari altezza le raccorda.

4.5.1.Caratteri tipologici

L'aggregazione tipologica di diversi modelli edilizi standard delle forze armate determina è leggibile a livello planovolumetrico in ragione del differente calibro di fabbrica delle "casermette" rispetto al corpo centrale meno profondo, in pianta in ragione dell'assetto distributivo interno ed il prospetto (segnatamente verso strada) in ragione dell'impiego di stilemi decorativi standard su diversi corpi di fabbrica non perfettamente integrati fra loro a costituire un disegno unitario e coerente.

Le casermette laterali ciascuna con il proprio vano scala indipendente in origine ospitavano le camerate con i relativi servizi ai piani primo e secondo, mentre a piano terreno ospitavano ambienti di servizio e comuni. Il copro di fabbrica centrale ospitava a piano terra oltre l'ingresso principale anche le prigioni, al primo piano il comando ed al secondo piano l'infermeria; la distribuzione delle funzioni giustifica dunque la presenza di due vani scala il primo a servizio del solo primo piano (comando) e l'altro a servizio del solo secondo piano (infermeria). Esiste una sola porzione di interrato al di sto di parte del corpo di fabbrica centrale ed era destinata ad ospitare caldaia e carbonaia.

4.5.2.Struttura

La struttura del fabbricato è in muratura mista di laterizio e conci di pietra più o meno regolari, tutte le murature sono intonacate; i solai orizzontali sono in latero-cemnto. La copertura è in carpenteria lignea con travi (terzere) direttamente appoggiate sui muri di spina e arcarecci da colmo a gronda con manto in tegole marsigliesi. Il solaio morto del sottotetto non è praticabile ed è realizzato con pannelli di fibre vegetali mineralizzate con portland ancorati ad una sovrastruttura in legno e intonacati. Le scale sono in calcestruzzo armato a sbalzo dalle murature d'ambito.

Costituiscono elementi di eccezionalità nella struttura del corpo di fabbrica orientale lungo la via Attilio Franchi il solaio tra i piano terra e primo che con luce doppia rispetto agli altri copre il locale in origine

destinato a palestra; si tratta infatti di un solaio nervato da una trama bidirezionale di travi ribassate. Ulteriormente il soprastante solaio non potendo gravare su questo è retto dall'alto da tiranti ancorati ad una capriata in calcestruzzo armato posta nella copertura.

Per un'analisi conoscitiva più approfondita e completa delle strutture si rimanda alle verifiche di sicurezza strutturale e di vulnerabilità sismica,

Durante i sopralluoghi non si sono registrati fenomeni di dissesto strutturale, ma si sono registrati fenomeni locali di degrado anche avanzato di alcune componenti strutturali dovuti ad infiltrazioni di acqua attraverso la copertura, all'assenza di alcuni discendenti pluviali in facciata (oggetto di razzia) o, infine, per una più generica inefficienza del sistema di smaltimento delle acqua piovane nel corpo centrale verso la via Attilio Franchi dove la presenza di un attico in muratura non permette ai canali pluviali di tracimare naturalmente verso l'esterno in caso di ostruzione.

4.5.3.Finiture

Gli intonaci alle pareti, come da tasselli stratigrafici eseguiti, sono in generale a base di calce aerea ed inerti selezionati. Su di essi si sono stratificati nel tempo numerosi successivi scialbi, in primi erano in generale tempere o calce, i successivi e più recenti erano smalti o pitture con legante acrilico.

In ragione delle caratteristiche del supporto, degli scialbi più recenti e dell'umidità ambientale pressoché tutte le superfici interne sono interessate da fenomeni di distacco di strati di pittura e smalto.

Per quanto riguarda pavimenti e rivestimenti si rimanda più in dettaglio all'abaco delle finiture e alle tabelle di rilievo materiali di finitura - anni 1930, 1950, 2017.

In questa sede si può in sintesi ricordare come le camerate fossero in origine pavimentate con piastrelle esagonali in grès rosso, mentre nei servizi igienici e nei vani scala a servizio di queste vi fossero in piastrelle di cemento con graniglia di marmo. Le finiture originali dei bagni non sono più presenti in seguito ad interventi di manutenzione dei servizi igienici, le scale presentano pavimenti che potrebbero essere originali, infine in alcune camerate si conservano le piastrelle esagonali in grès mentre altre potrebbero essere conservate al di sotto di più recenti pavimenti in ceramica.

Nel corpo di fabbrica centrale di raccordo tra le due casermette, i locali più nobili come quelli destinati al comando o alla sala convegno ufficiali erano invece pavimentati con piastrelle in pastina di cemento monocrome posate a colori alternati e uguali piastrelle con decori grafici.

Dove presenti i pavimenti in piastrelle di pastina di cemento si presentano in generale in buono stato di conservazione con solo degrado fisiologico dovuto all'usura.

4.5.4.Facciate

Le facciate della Palazzina Comando hanno tenore decorativo molto variabile tra la porzione centrale d'accesso sull'angolo tra le vie Franchi ed Oberdan, le facciate su strada delle casermette e le facciate interne verso corte.

La facciata verso strada della porzione angolare del corpo di fabbrica centrale (ala_Z) presenta scansioni architettoniche verticali ed orizzontali ed elementi decorativi. Il piano terra è contraddistinto da un marcapiano con lavorazione dell'intonaco a fasce orizzontali, che negli angoli ed in prossimità del portale centrale si trasformano in rivestimento murario rustico con conci appena sbazzati come anche i corsi di zoccolatura; le cornici delle finestre sono invece lisce come le fasce orizzontali che le legano.

I piani superiori finiti con intonaco liscio sono decorati con paraste angolari in pietra squadrata e dalla superficie finemente bocciardata, come le cornici delle finestre. La porzione centrale del prospetto è interamente in pietra con una grande apertura ad arco a tutto sesto al secondo piano. Il coronamento è costituito da un attico a mascherare il tetto.

Le ali laterali mantengono carattere simile a piano terra, ma con apparato decorativo al tempo stesso più rustico e meno presente; le cornici delle finestre si riducono infatti a semplici architravi lisce idealmente poggiate su un concio in pietra appena sbazzata su ciascun lato e scompare la fascia che le lega.

I piani superiori sono improntati semplicità e sobrietà: le finestre perdono le cornici, l'attico lascia il posto ad una gronda aggettante con intradosso e mensole in materiale lapideo. Poche finestre conservano le cornici, sono quelle poste sulle estreme campate dei corpi di fabbrica delle "casermette".

Verso la corte interna le facciate mantiene la stessa scansione ritmica con aperture perlopiù identiche a quelle rivolte verso strada, ma si fa più disadorna: scompaiono del tutto il marcapiano a piano terra e le cornici alle finestre e l'intradosso dello sporto di gronda è finito con perline in legno verniciate. Si conserva solo una bassa zoccolatura rustica in conci di pietra appena sbazzati.

Lo stato di conservazione degli intonaci e dei materiali lapidei è in generale buono con fenomeni locali di degrado avanzato.

Ad un'analisi visiva le parti intonacate sono oggi finite con una pittura a base di legante organico che determina la presenza diffusa sulla quasi totalità della superficie delle facciate di craquelé e con diffusione minore fenomeni di distacco e mancanza della sola finitura pittorica senza interessamento del sottostante intonaco.

Gli elementi lapidei naturali ed artificiali (ad esempio cornicioni e davanzali in cemento decorativo) sono localmente interessati da depositi, incrostazioni e patine biologiche.

Solo localmente a causa di mancanza di discendenti pluviali o per effetto di indiretto di infiltrazioni d'acqua allineano del fabbricato i fenomeni di degrado si presentano ad un livello più avanzato con interessamento anche del supporto (intonaco e muratura).

4.5.5. Infissi

Per quanto riguarda la conoscenza degli infissi esterni ed interni si rimanda più in dettaglio ai due rispettivi abachi.

In generale finestre originali erano in legno con vetro singolo ad uno o due battenti con o senza sopraluce fisso o con apertura a ribalta. Altre porte erano state integrate successivamente: in ferro per sicurezza alle effrazioni, porte certificate REI per formazione di compartimenti antincendio, porte metalliche o con pannelli in laminato per garantire maggior durabilità nei servizi igienici delle camerate; tutte porte ora scomparse perché asportate.

Le finestre in genere sono oscurate da tapparelle e ai piani primo e terra verso strada sono protette da inferriate.

Le porte interne originali erano in generale in legno a decoro semplice a due battenti con specchiatura superiore vetrata, alcune porte erano anche dotate di sopraluce vetrato apribile a ribalta. I telai delle porte erano direttamente ancorati alla muratura senza interposizione di falso telaio.

Gli infissi in legno attualmente si presentano in totale inefficienza: molti vetri sono rotti, la ferramenta è stata asportata per razzia di materiali metallici, i battenti sono stati quasi tutti rimossi dalla sede originale, talvolta sono accatastati in alcuni locali, in altri casi sono stati evidentemente bruciati all'interno degli stessi locali da occupanti abusivi del fabbricato.

4.5.6. Impianti

La dotazione impiantistica del fabbricato era costituita dall'impianto di riscaldamento a cascata a radiatori con tubazioni non incassate nelle murature, dall'impianto idrico sanitario dei bagni e a una dotazione minima di impianto elettrico per l'illuminazione dei locali e poche prese di servizio. A questo si aggiunge la sola cucina a piano terra.

Gli impianti si presentano tutti in stato di totale compromissione: i radiatori in ghisa sono stati razzati, così come anche il rame dei quadri e delle principali linee dell'impianto elettrico, nonché il ferro e l'ottone di tubi, rubinetti e sifoni nei servizi igienici.

4.6.ALTRI EDIFICI DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario della Caserma Papa è costituito, oltre che dalla Palazzina Comando, dai fabbricati costruiti tra il 1930 ed il 1931 lungo il perimetro del cortile di piazza d'armi. tali edifici hanno successivamente subito modifiche ed integrazioni, ma il loro impianto originale è tuttora conservato o riconoscibile.

Le aree scoperte erano quasi interamente pavimentate per la manovra e la sosta dei mezzi motorizzati e corazzati che erano ospitati nella caserma.

I fabbricati insistenti sull'area sono attualmente dismessi; lo stato manutentivo degli edifici è carente e ciò sta determinando un rapido processo di degrado delle componenti edilizie anche strutturali.

Le aree libere sono parzialmente infestate da vegetazione ed il suolo è disconnesso per l'azione della vegetazione per il non corretto convogliamento delle acque meteoriche.

4.6.1.Edificio 9 - cucina , refettorio e bagni

Il fabbricato del refettorio, sorto contestualmente con la palazzina comando, è un fabbricato di un solo piano fuori terra. L'edificio è in muratura portante la copertura è retata da capriate in calcestruzzo al fine di garantire ampi spazi liberi all'interno.

In origine sulla facciata nord si apriva un porticato coperto da una pensilina a sbalzo in calcestruzzo armato; successivamente questo spazio è stato chiuso per ampliare la sala del refettorio. Ulteriormente verso nord è stato giustapposto un più basso volume per ospitare spazi di servizio per la distribuzione dei pasti, il ritiro delle stoviglie e l'alloggiamento di unità di trattamento aria.

La facciata verso spazio pubblico presenta linguaggio formale e apparato decorativo coordinato con il piano terra della palazzina comando e si è conservata nel carattere originale.

Per gli aspetti strutturali si rimanda alla verifica di sicurezza strutturale e di vulnerabilità sismica.

4.6.2.Edificio 8 - ricovero carri e officina

A nord del cortile di piazza d'armi si sviluppa il ricovero dei carri armati, un capannone modulare tipo "Palmanova" retto da portali a tre campate in calcestruzzo armato con copertura a falde il tegole marsigliesi.

Le testate ed il fronte nord erano e sono tamponati in muratura con porzioni finestrate, mentre il fronte sud era quasi per intero chiuso con serrande avvolgibili in metallo ora non più presenti.

Il lato est della piazza d'armi è invece definito da un fabbricato originariamente destinato ad officina con struttura in muratura e copertura in tegole marsigliesi su capriate in calcestruzzo armato.

I due fabbricati sono stati collegati, dopo il 1950, mediante l'interposizione di una tettoia su struttura in carpenteria metallica successivamente chiusa.

Il fabbricato ha cambiato nel tempo la sua destinazione d'uso, ad esempio al momento della dimissione la porzione meridionale era occupata da una sala per proiezioni cinematografiche.

4.6.3.edificio 7 - scuderia e tettoia carrette

Dall'attenta lettura della pianta del fabbricato 7 è possibile rilevare che la porzione meridionale corrisponde con l'originale scuderia, come conferma anche la facciata integrata nel muro di cinta verso via Oberdan. Anche le attuali murature dell'estremità settentrionale del fabbricato potrebbero impostarsi sulle murature dell'originaria tettoia per le carrette. Il fabbricato ha subito un'importante riforma rispetto alla sua forma originale: è stato chiuso il deposito carrette insieme con lo spazio tra questo e la scuderia e le coperture

originali con struttura in carpenteria lignea (padiglione sulla scuderia e falda semplice sul deposito) sono state sostituite da una copertura a due falde in calcestruzzo armato.

Le tre facciate verso l'interno della caserma sono ora completamente lisce ed hanno obliterato la memoria della preesistenza originaria.

4.7.AMPLIAMENTO NELL'AREA SETTENTRIONALE

Negli anni fra il 1934 ed il 1947 l'Ufficio Fortificazioni dell'Esercito conduce l'ampliamento della caserma nell'area a nord del grande ricovero per carri armati (edificio 8).

4.7.1.Edificio 6

Il primo fabbricato costruito direttamente dall'amministrazione militare è l'edificio 6 nel 1935, un capannone tipo "Riva". Si tratta di una struttura modulare a telaio calcestruzzo armato di due piani fuori terra, il terreno destinato ad officine, laboratori depositi, il primo ad aule e/o uffici.

Per la descrizione dettagliata delle strutture e dello stato di conservazione delle stesse si rimanda alla verifica di sicurezza statica e vulnerabilità sismica. In questa sede si può ricordare che il fabbricato presenta un solaio intermedio snervato in calcestruzzo armato e copertura con impalcato in lastre di calcestruzzo armato rette da capriate.

I tamponamenti sono in muratura con paramento esterno faccia a vista e gli infissi esterni sono in ferro.

La copertura attuale in lamiera metallica grecata ha recentemente sostituito un copertura in lastre di fibrocemento.

4.7.2.Edificio 5

L'edificio ad un solo piano fuori terra, nella sua forma attuale è frutto di addizioni successive a partire dal nucleo originario, oggi costituente la testata sud, riconoscibile per la copertura a padiglione, l'integrazione nel muro di cinta lungo la via Oberdan e l'apparato decorativo dei prospetti (gronda e basamento). Le parti in ampliamento hanno un aspetto più semplice e disadorno, sono semplicemente addossati al muro di cinta e hanno coperture autonome a falda semplice.

4.7.3.Edificio 3

Capannone ad uso deposito magazzino a grande altezza con strutture perimetrali a telaio in calcestruzzo con tamponamenti in laterizio in origine con posa a grigliato frangivento. La struttura di copertura è a volta ribassata in calcestruzzo armato su portali sempre in calcestruzzo armato a semplice campata. Il fabbricato è in effetti costituito da due magazzini autonome uniti da un corpo di fabbrica minore, presumibilmente aggiunto in fase successiva alla costruzione originale.

Lungo il fronte nord erano alleate le aperture di accesso al magazzino chiuse con saracinesche metalliche avvolgibili e coperte da una pensilina a sbalzo in calcestruzzo armato, di altezza sufficiente a garantire l'accostamento di camion per le operazioni di carico e scarico.

Il magazzino occidentale in ragione delle dimensioni è stato trasformato in campo da gioco per pallacanestro e palestra.

4.7.4.Edificio 2

L'edificio ad un solo piano fuori terra, nella sua forma attuale è frutto di una costruzione in due fasi. Il nucleo originario, oggi costituente la testata sud, è riconoscibile per la copertura a padiglione, l'integrazione nel muro di cinta lungo la via Oberdan e l'apparato decorativo dei prospetti (gronda e basamento). L'ampliamento verso nord (cappella) ha un aspetto più semplice e disadorno: verso strada la copertura

appoggia direttamente sul muro di cinta a meno di una sopraelevazione, all'interno della cappella si legge ancora l'apparato decorativo dell'incorporato fronte settentrionale del corpo di fabbrica originario.

4.7.5. Edificio 1

L'edificio di due piani fuori terra è costituito da un corpo di fabbrica principale con giacitura parallela al confine orientale dell'area, con struttura a telaio in calcestruzzo armato, evidente anche in facciata, con tamponamenti in muratura. Le scale di accesso al primo piano, esterne e coperte, sono poste alle testate nord e sud. Un secondo corpo di fabbrica con giacitura ortogonale al primo e minori dimensioni ospita servizi igienici al primo piano e spazi di servizio al piano terra.

La copertura ha struttura in calcestruzzo armato e manto in tegole in laterizio; la giacitura delle falde è stata modificata rispetto all'origine per coprire anche gli sporti in calcestruzzo che in origine servivano da canale di gronda.

4.8. COMPLETAMENTO DELLA CASERMA

Successivamente al 1950 la caserma si completa con la costruzione del villino per il comandante, del poligono di tiro ridotto (edificio 4), con l'ampliamento e riforma dei piccoli fabbricati esistenti in adiacenza al muro lungo la via Oberdan a formare gli attuali edifici 5 e 7, con la costruzione di recinzioni,, cancelli e garitte per il controllo degli accessi carrai dalla via Oberdan e con l'aggiunta di ulteriori superfetazioni sul fronte ovest del fabbricato 9.

Sempre successivamente al 1950 sono allestite strutture metalliche (tettoie) per il ricovero dei mezzi; la quasi totalità di dette strutture è stata nel frattempo smantellata, mentre ne rimane una porzione, nel frattempo chiusa, che costituisce il raccordo fra gli originari *ricovero carri e officina* e che insieme con questi costituisce l'attuale edificio 8).

4.9. AREE ESTERNE

Le aree esterne della caserma ad eccezione di alcune aiuole nel cortile di piazza d'armi e del giardino perimetrale del villino del comandante sono pavimentate alternativamente in calcestruzzo o un conglomerato bituminoso.

In seguito all'abbandono della caserma ed alla carenza di manutenzione l'area è stata invasa da vegetazione infestante che ha danneggiato in modo irrimediabile buona parte delle superfici pavimentate.

5. QUADRO CONOSCITIVO DEI VINCOLI

L'intero compendio della ex Caserma "Achille Papa" inserito nel quartiere 28 del quadrante NORD del del territorio del Comune di Brescia coincide con il comparto urbanistico dell'Area di Trasformazione AT-C-1.2 del vigente Piano di Governo del Territorio.

5.1.RETE NATURA 2000

La RETE NATURA 2000 istituita dalla Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE) è un sistema coordinato e coerente di aree ad elevata naturalità, caratterizzate dalla presenza di habitat e di specie di interesse comunitario, la cui funzione è la tutela e la conservazione della biodiversità sul continente europeo.

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- SIC, Siti di Importanza Comunitaria;
- ZPS, Zone di Protezione Speciale.

Come di può evincere dalla cartografia estrapolata dal Geoportale della Regione Lombardia l'area oggetto del Piano Attuativo, così come tutto il territorio del comune di Brescia e dei comuni confinanti non rientrano in quelle identificate in questo ambito.

5.2.VINCOLI EX-LEGE

L'area della Caserma "Aurelio Papa" si trova quasi per intero all'interno della fascia di 150m dalla sponda del fiume Mella ed è dunque assoggettata a vincolo paesaggistico ex-lege riguardante fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c del Titolo III del D.Lgs. 42/2004.

La *Palazzina Comando* è assoggettata a vincolo monumentale ai sensi dell'art.10 del Titolo I del D.Lgs. 42/2004.

5.3. PIANO TERRITORIALE REGIONALE - RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il PTR (Approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, ultimo aggiornamento D.C.R. XI/64 del 18 luglio 2018) si pone da un lato come pianificazione strategica di recepimento delle strategie della programmazione comunitaria e nazionale a livello del territorio lombardo, mentre per altro verso si propone quale atto di coordinamento della programmazione generale e di settore a livello regionale.

5.3.1.Obiettivi del PTR

La strategia del PTR si pone come fine ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Tale intendimento si articola in 3 macro-obiettivi:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
2. riequilibrare il territorio lombardo. Con tale affermazione non si intende perseguire una qualsivoglia forma di omologazione delle caratteristiche regionali esistenti, ma valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze. "Equilibrio" è, quindi, inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico;
3. proteggere e valorizzare le risorse della regione. La Lombardia possiede notevoli ricchezze che necessitano di essere valorizzate, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

Ai tre macro-obiettivi sopra citati si aggiungono anche quelli della **Riduzione del consumo di suolo e della Rigenerazione delle aree dismesse/abbandonate/degradate, sanciti dalla l.r. 31/14** (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato).

5.3.2.Rete Ecologica Regionale

Con la D.G.R. VIII/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Il compendio della caserma "Aurelio Papa" è compreso all'interno del corridoio regionale primario ad alta antropizzazione del fiume Mella in ragione del quale devono essere previste le seguenti regole negli strumenti di pianificazione subordinati:

Condizionamenti Evitare come regola generale nuove trasformazioni dei suoli. In caso di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, le stesse troveranno adeguata motivazione attraverso l'attuazione della procedura di Valutazione di incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito all'adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare gli interventi di de-frammentazione sulle aree investite e gli interventi di rinaturazione compensativa.

Opportunità Allocazione preferenziale di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, compensazioni derivanti da trasformazioni allocate altrove.

L'individuazione dei corridoi primari della rete regionale costituisce riferimento per la pianificazione provinciale e comunale con l'obiettivo di conseguire:

- un miglioramento delle condizioni di tutela;
- un incremento della fattibilità delle azioni di rinaturazione (ad esempio attraverso una più elevata disponibilità dei proprietari dei terreni);
- migliori condizioni di coesistenza con attività o azioni antropiche in grado di generare pressioni critiche sulla rete stessa.

Le reti ecologiche si relazionano in modo stretto alle aree verdi, fornendo indicazioni sulle valenze ecologiche e sulle opportunità di ricostruzione di assetti ecosistemici funzionali.

5.4.PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con Delibera di Consiglio n. 31 del 13 giugno 2014. Il piano è diventato efficace con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul BURL Serie Avvisi e concorsi n. 45 del 5 novembre 2014. Il Piano è stato successivamente oggetto di tre varianti che non hanno interessato la disciplina delle aree interne al territorio del Comune di Brescia.

5.4.1.Valore ecologico

L'elaborato grafico 2.2 "*Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio*" pone il compendio della Caserma "Aurelio Papa" all'interno della fascia fluviale del fiume Mella classificata sensi dell'art.62 del P.T.C.P. e dell'allegato 1 come:

I - *ambito di prevalente valore naturale*

b - *sistema dell'idrografia naturale*

2 - *corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti*

L'allegato 1 del P.T.C.P. per le aree adiacenti agli elementi classificati l.b.2 riconosce quali elementi di criticità:

- perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali; perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici;
- compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante;
- perdita dell'equilibrio idrogeologico.

e prescrive indirizzi di tutela non direttamente pertinenti ed applicabili in fattispecie di tessuto consolidato come e di interventi di riqualificazione urbanistica quale quel del piano attuativo in oggetto.

5.4.2.Rete verde paesaggistica

L'elaborato grafico 2.6 *"Rete verde paesaggistica"* pone la porzione nord-occidentale del compendio della Caserma "Aurelio Papa" all'interno del corridoio ecologico primario altamente antropizzato in ambito montano del fiume Mella.

Art.47



I corridoi ecologici individuati per la Rete Ecologica Provinciale derivano da una maggiore specificazione operata su quelli presenti nella RER, mantenendo la distinzione relativa al maggiore o minore livello di antropizzazione interna che li caratterizza.

Obiettivi della Rete Ecologica:

- favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio e di habitat di interesse faunistico per migliorare il ruolo di corridoio e incentivare le possibilità di fornitura di servizi ecosistemici;
- favorire interventi di deframmentazione in ambiti ad elevata densità di urbanizzazione;
- mantenere adeguati livelli di permeabilità ecologica negli ambiti di pianura a densità di urbanizzazione medio / bassa;
- perseguire la salvaguardia o il ripristino di buone condizioni di funzionalità geomorfologica ed ecologica per i corsi d'acqua (Oglio, Mella, Chiese, ecc) che caratterizzano i corridoi di pianura ed evitare nuove edificazioni.

Per tali ambiti l'art.47 del P.T.C.P. indica, tra gli altri, i seguenti indirizzi:

- i limiti dei corridoi ecologici non devono essere recepiti quali confini vincolanti per la definizione delle azioni di tutela [...] dovrà comunque essere sempre fatta salva la continuità ecologica del corridoio stesso;
- conservazione degli spazi liberi esistenti in sede di revisione degli strumenti urbanistici locali e definizione, se possibile o opportuno, di interventi di riqualificazione ambientale o di valorizzazione paesistica;
- in corrispondenza di corpi idrici naturali, che costituiscano la struttura portante del fondovalle e del corridoio ecologico, attuare tutti gli interventi necessari a garantire la rinaturalizzazione e la messa in sicurezza delle sponde (con tecniche compatibili con la funzione ecologica dei corpi d'acqua), la deframmentazione dei fronti edificati lungo gli argini (soprattutto se a carattere produttivo) e la tutela delle acque;
- conservazione e riqualificazione della vegetazione arborea – arbustiva presente sia in ambito extraurbano che all'interno dei nuclei abitati, preferibilmente costruendo percorsi di connessione tra le due tipologie attraverso interventi di permeabilizzazione delle urbanizzazioni;
- rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita ai corridoi regionali primari della RER.

La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati tra gli altri obiettivi:

- favoriscono la realizzazione di azioni volte a migliorare la connettività ecologica, attraverso il potenziamento naturalistico di habitat locali o la realizzazione di interventi di de-frammentazione, ove necessario, o la creazione di nuovi punti di appoggio (stepping stones) in aree fortemente frammentate o banalizzate;;
- promuovono l'inclusione dei corridoi ecologici principali negli itinerari ciclopedonali di interesse turistico, tramite la realizzazione e/o il completamento dei tracciati, in un'ottica di valorizzazione paesistico - ambientale degli ambiti.

5.5.PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Piano di Governo del Territorio vigente nel comune di Brescia è quello frutto della 2° Variante (variante generale) approvata con D.C.C. n.17 del 9 febbraio 2016. L'avviso di definitiva approvazione è stato pubblicato sul BURL, serie Avvisi e concorsi , n. 24 del 15/6/2016.

Successivamente a tale data il P.G.T. è stato oggetto di tre procedimenti di variante (l'iter di una sola di queste è giunto conclusione) che riguardano modifiche puntuali allo strumento urbanistico oppure a norme del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole senza ricadute sull'area della Caserma "Aurelio Papa"; mentre un quarto procedimento di variante in corso, quello di adeguamento della componente geologica del PGT al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e ad ulteriori condizioni di rischio di livello locale potrebbe avere ricadute sul piano attuativo della Caserma "Achille Papa".

5.5.1.Area di Trasformazione "AT-C-1.2"

L'intero compendio della ex Caserma "Achille Papa" inserito nel quartiere 28 del quadrante NORD del territorio del Comune di Brescia coincide con il comparto urbanistico dell'Area di Trasformazione AT-C-1.2 del vigente Piano di Governo del Territorio.



La scheda C.1.2 del documento *"Ambiti di trasformazione schede di progetto del Documento di Piano"* (V-NTA-all01) delle Norme Tecniche Attuative del Piano di Governo del Territorio fissa gli obiettivi che devono essere perseguiti dalla trasformazione urbanistica:

01.01 VALORIZZAZIONE DEI GRANDI SISTEMI DI NATURALITA'

Miglioramento degli strumenti di gestione esistenti (Parco delle Colline).

Valorizzazione asta del Mella quale elemento di connessione nord-sud di grandi ambiti di naturalità. Salvaguardia, tutela, miglioramento della fruibilità e della capacità attrattiva (colline, fiumi, grandi parchi, cave).

01.05 COSTRUZIONE DELLA RETE VERDE, DELLE CONNESSIONI VERDI PER FAVORIRE LA COSTRUZIONE DI AMBIENTI A GARANZIA DELLA BIODIVERSITA'

Miglioramento delle connessioni ambientali, costruzione della trama verde per favorire la biodiversità, mitigare rumore e inquinamento atmosferico.

Miglioramento della condizione paesaggistica.

02.01 TUTELARE E VALORIZZARE LA CITTA' COSTRUITA

Valorizzazione del patrimonio esistente.

Riconversioni funzionali.

Organizzazione della sosta.

Miglioramento delle connessioni pedonali e ciclabili.

Creazione di luoghi centrali diffusi.

02.03 RAFFORZARE L'IDENTITA' MORFOLOGICA DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DEL SUO MARGINE

Completare, definire e concludere la morfologia urbana disaggregata.

02.04 RIGENERAZIONE URBANA ESTESA

Individuazione di contesti di degrado diffuso di proprietà frazionata che necessitano di provvedimenti specifici miranti alla sostituzione, riqualificazione, miglioramento dello spazio pubblico.

02.05 RICERCA DI CONTESTI DI NUOVA EDIFICAZIONE CARATTERIZZATI DA ACCENTUATO MIX FUNZIONALE

Produrre ambienti urbani caratterizzati da mescolanza di funzioni, con l'obiettivo principale di assicurare la presenza dimensionalmente determinata di spazi tipologicamente caratterizzati e destinati ad attività di lavoro compatibili con la residenza non riconducibili al lavoro di ufficio.

02.10 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI TESSUTI DI NUOVA COSTRUZIONE

Promozione di tipologie edilizie attente al rapporto spazio pubblico spazio privato da intendersi in

continuità, privo di interruzioni, elemento di complessità dei nuovi tessuti edificati.
Possibile ricorso incentivato allo strumento del concorso di architettura.

- 02.11 FAVORIRE L'INSEDIAMENTO DI NUOVE ATTIVITA' DI LAVORO URBANO
Definizione di quantità minime di nuova edificazione specificamente destinata. Indicazioni tipologiche vincolanti.
- 03.03 AUMENTARE E DIVERSIFICARE L'OFFERTA DI SERVIZI
Aggiungere servizi nuovi e più attrattivi.
- 04.06 INCREMENTARE LE CONNESSIONI CICLO PEDONALI
Implementare la rete della mobilità lenta e degli utenti deboli della strada.
- 05.02 CONSERVAZIONE E RICOSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA
Conservazione dei varchi, superamento di barriere, continuità della rete.
- 05.05 SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI SULLE AREE PUBBLICHE
Con riferimento ai materiali, alla permeabilità dei suoli e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (illuminazione pubblica).
- 05.06 RISOLUZIONE UNITARIETA' DEL DISEGNO URBANO
Progettare la complessità dei singoli temi mirando all'unitarietà del disegno urbano, restituire nuovi comparti capaci di risolvere le specificità dell'area integrandole con l'intorno.
- 05.07 MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA DELLE COSTRUZIONI
Controllo della qualità energetica delle nuove costruzioni (certificazione energetica) attribuendo valori minimi da conseguire all'interno degli AT: Residenza come da DGR X/3868 del 17/07/2015, altre destinazioni da definire.
- 05.09 EFFICIENTAMENTO DEL SISTEMA DI RACCOLTA DEI RIFIUTI Obbligo di dotazione di spazi destinati ad accogliere RSU.
- 05.11 MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DEL MICROCLIMA URBANO
Previsione di alternanza tra tessuti edificati e non edificati a forte caratterizzazione di permeabilità.

In ragione dei citati obiettivi il Piano di Governo del Territorio definisce i criteri insediativi nell'aerea:

- realizzare un comparto destinato ad un mix delle funzioni
- rendere accessibile al pedone l'ambito rispetto alla Via Oberdan
- adeguare l'accessibilità veicolare all'area
- realizzare nuovi spazi verdi e pavimentati pubblici
- recuperare i corpi di fabbrica esistenti di valore testimoniale
- riconvertire gli edifici con potenziale vocazione alla strutturazione di nuove centralità o costituenti continuità della cortina edilizia
- realizzare un'edificazione discontinua frammentata da connessioni ambientali in direzione est-ovest
- destinare le funzioni attrattive ai piani terra
- assicurare continuità ai percorsi ciclo pedonali esistenti
- garantire un'elevata permeabilità del suolo
- individuare le più efficaci misure di mitigazione ambientale degli elementi di criticità

Quindi fissa le seguenti prescrizioni per la progettazione:

- l'accessibilità carraia avviene esclusivamente da Via Franchi e Via San Bartolomeo
- gli edifici di valore storico e testimoniale indicati nel layout prescrittivo sono assoggettati a restauro conservativo. Costituisce interesse architettonico, pur senza obbligo di conservazione, anche il grande ricovero dei mezzi corazzati
- gli edifici siglati come "da riconvertire funzionalmente" sono assoggettati sia alla ristrutturazione sia alla demolizione e ricostruzione
- obbligo di demolizione di tutti gli altri fabbricati esistenti
- obbligo di demolizione delle cinte murarie esistenti su Via Oberdan.
- edificare a distanza adeguata dalla Via Oberdan
- realizzare un'edificazione discontinua frammentata da connessioni ambientali in direzione est-ovest

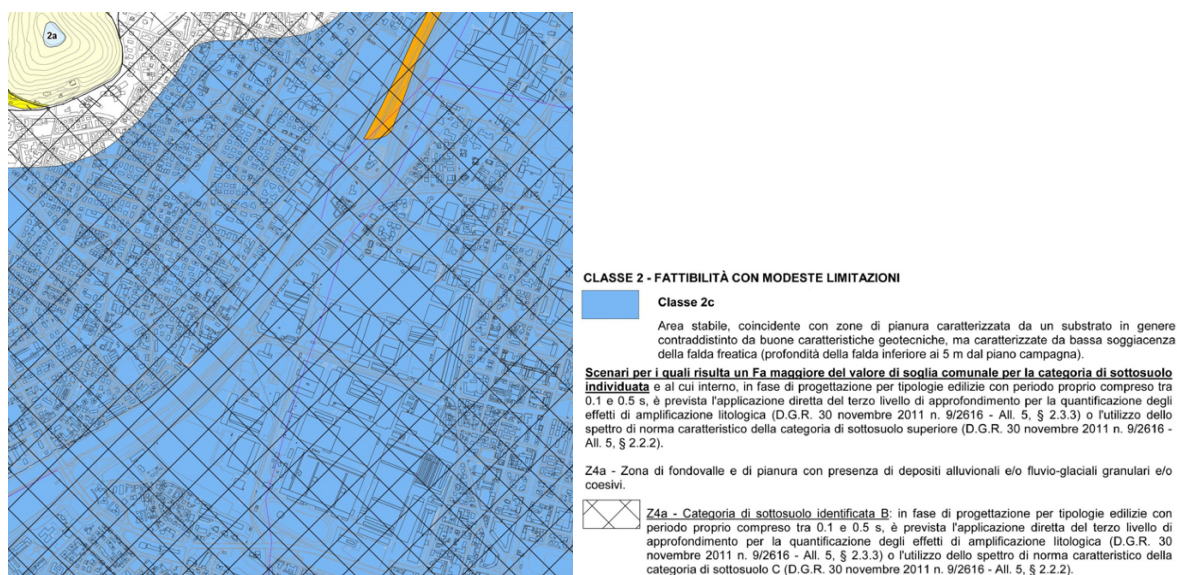
- realizzare nuovi spazi verdi e pavimentati pubblici a margine dell'edificato
- realizzare misure di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico in ambito urbano, lungo Via Oberdan, mediante filare alberato
- risoluzione unitaria del disegno urbano con le previsioni contenute nell' AT-C.1.1 MAF Logistic
- obbligo d'indagine ambientale preventiva, ai fini dell'eventuale bonifica
- la realizzazione della eventuale residenza dovrà essere collocata alla massima distanza dagli elementi di criticità (infrastrutture e attività produttive)
- il P.A. dovrà essere sottoposto a verifica di assoggettabilità VAS
- obbligo di studio che verifichi la compatibilità dell'inserimento con il contesto paesistico di riferimento.
- obbligo di trasmissione del progetto alla Soprintendenza Archeologica, per la valutazione del rischio archeologico
- in quanto bene culturale tutelato, il progetto di trasformazione del complesso Caserma Papa, dovrà essere sottoposto ad autorizzazione della Soprintendenza

5.5.2.Fattibilità geologica e pericolosità sismica

Per quanto riguarda la fattibilità geologica dell'area oggetto di intervento la stessa risulta all'interno della Classe di Fattibilità 2c: Aree con modeste limitazioni, come evincibile dalla figura di seguito allegata.

A questo proposito si evidenzia che lo studio geologico in supporto al PGT, in particolare il vigente "Adeguamento della componente sismica alla d.g.r. IX/2616 del 30/11/2011 con aggiornamento della carta della fattibilità geologica per le azioni di piano e delle relative norme" redatta nel 2016 dai Dott. Geol. Gianantonio Quassoli e Dott. Geol. Davide Gasparetti, la Classe 2c è relativa ad *"Area stabile, coincidente con zone di pianura caratterizzata da un substrato in genere contraddistinto da buone caratteristiche geotecniche, ma caratterizzate da bassa soggiacenza della falda freatica (profondità della falda inferiore ai 5 m dal piano campagna)"* anche se la falda non è stata riscontrata nel sondaggio effettuato e anche le indagini geologiche e idrogeologiche (si veda quanto relativo all'area SIN BS002 - Brescia Caffaro) vicine riportano la falda a quote ben superiori.

Dal punto di vista sismico è inserito nelle aree Z4 a: categoria di sottosuolo identificata B - FAC > FAS, per le quali è previsto l'approfondimento sismico di terzo livello o in alternativa l'utilizzo dello spettro di norma caratteristico della categoria di sottosuolo C.



Inquadramento fattibilità geologica delle azioni di piano

5.5.3.Sensibilità paesistica

La scheda C.1.2 del documento "Ambiti di trasformazione schede di progetto del Documento di Piano" (V-NTA-all01) delle Norme Tecniche Attuative del Piano di Governo del Territorio valuta un valore di sensibilità paesistica pari a 2 ai fini della valutazione dell'impatto paesistico ai sensi dello schema proposto dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale e secondo le "Linee guida" approvate con D.G.R. VII/11045 del 8 novembre 2002.

5.5.4.Rete verde

L'elaborato grafico V-DGO1 "Rete verde" riporta in adiacenza con l'area della Caserma "Aurelio Papa" il tracciato della "Greenway dei Parchi" qui allineata lungo l'alveo del Mella, prescrive una connessione ecofruitiva a cavallo dello stesso corso d'acqua quale collegamento tra l'itinerario di fruizione paesaggistica di progetto che attraversa la porzione settentrionale della caserma in direzione est-ovest per riconnettersi alla rete di itinerari esistenti su entrambe le sponde.



5.5.5.Valore ecologico

L'elaborato grafico V-DGO2 "Valore ecologico comunale" classifica come "BASSO" il valore ecologico del compendio della Caserma "Aurelio Papa"

5.5.6.Rete Ecologica Comunale

L'elaborato grafico V-REC-01.3 "Rete Ecologica Comunale" conferma la connessione eco-fruitiva a cavallo del fiume Mella, già prescritta nell'elaborato V-DGO1 "Rete verde" (§4.5.4) ed il tracciato della "Greenway dei Parchi" allineata lungo l'alveo del Mella.

Lo stesso elaborato recepisce e meglio definisce i margini del *corridoio ecologico primario altamente antropizzato* del fiume Mella della R.E.R: e della R.E.P. e rileva un punto di conflitto in prossimità con il ponte stradale sul fiume.



La relazione *“Il progetto di rete Ecologica del Comune di Brescia - Indirizzi Normativi”* (V-REC-all 01) individua le strategie generali da perseguire attraverso le azioni di piano in funzione della costruzione della rete ecologica e fissa gli indirizzi che contribuiscono all’ottenimento del risultato atteso; fra questi quelli pertinenti con l’intervento e l’area oggetto di valutazione sono:

- Interventi edilizi indiretti assoggettati a pianificazione attuativa o convenzionata
Dall’attuazione di tali interventi può derivare il contributo più rilevante alla formazione della REC e della Rete Verde Comunale in vari modi: potenziando la connettività, prolungando, adeguando e migliorando i percorsi ecofruttivi, realizzando nuove aree verdi, aumentando la dotazione di patrimonio arboreo ed arbustivo; migliorando il rapporto dei margini edificati con la campagna, realizzando fasce tampone e frange di riqualificazione, riducendo la quantità complessiva di superficie impermeabilizzata;
- Formazione di nuove strade
dovranno essere alberate almeno su un lato o su entrambi sia all’interno degli AT che in ambito urbano.
- Formazione di nuovi parcheggi privati e pubblici
dovranno essere dotati di adeguate alberature, quote di superfici permeabili e di verde profondo.
- Modalità di trattamento delle fasce di rispetto stradale
dovranno essenzialmente essere conservate o ripristinate nella condizione di verde profondo, adeguatamente alberate in modo da formare, in particolare per le strade a forte scorrimento un barriera visiva rispetto ad aree edificate normalmente assai compromesse per la qualità degli insediamenti realizzati nel tempo.

Come maggiore dettaglio lo stesso documento per il corridoio ecologico del fiume Mella fissa gli obiettivi di:

- conservazione delle caratteristiche di naturalità e tutela del sistema ecologico;
- mantenimento e miglioramento dell’equipaggiamento vegetazionale e degli habitat per rafforzare il ruolo di elementi di continuità e di connessione, in modo da favorire la diversità ambientale e microclimatica dell’ecosistema.

e indica i seguenti interventi finalizzati al raggiungimento dell’obiettivo:

- intensificazione della connessione con il sistema del verde;
- conservazione e riqualificazione della vegetazione ripariale, anello di unione tra l'ambiente acquatico e quello terrestre, in grado di contribuire in modo determinante all'equilibrio naturalistico del territorio, mediante l'arricchimento di specie autoctone;
- conservazione e ricostituzione delle formazioni vegetali nelle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua.

Infine per il punto di conflitto del ponte sul fiume Mella fissa l'obiettivo di realizzazione di adeguati interventi di deframmentazione al fine di rendere permeabile la cesura determinata dalle infrastrutture mediante interventi improntati alla grande semplicità progettuale ed esecutiva, impiegando materiali e tecniche adeguate ai contesti normalmente delicati.

5.5.7.Degrado paesaggistico

L'elaborato grafico V-DGO3 *"Degrado e rischio di degrado generato da processi di urbanizzazione, sottoutilizzo e dismissione"* rileva e riconosce nell'introno della Caserma "Aurelio Papa" i seguenti fenomeni di degrado:

- tessuti produttivi, grandi insediamenti introversi (art.37 N.T.A. categoria 2.1-2.2-2.3-2.4-2.5-2.6);
- elettrodotti;
- infrastrutture viarie principali e secondarie;
- aree dismesse (AT-C.1.1).



5.5.8.Mobilità - flussi veicolari

Il rilevamento dello stato di fatto dei flussi veicolari desunto dall'elaborato *"Flussi veicolari - ora di punta del mattino - stato di fatto"* (AL all 01 c) registra un flusso di 3.000 Veicoli per ora di punta lungo la via Oberdan in ciascuna direzione e un flusso di 1.000 veicoli per ora di punta in uscita dal centro di Brescia lungo la via Franchi e di 1.000 veicoli in entrata.

La Relazione Assetto Mobilità (AL all 01 c) 21 settembre 2011 nella valutazione degli indicatori di mobilità relativi alle aree di trasformazione oggetto di VAS stima che la trasformazione l'area "146-AT73-Caserma Papa-Via Franchi, via Oberdan" (coincidente con l'attuale AT.C.1.2) non produca incremento di traffico rispetto allo stato di fatto.

5.5.9.Mobilità - sistema ciclopedonale

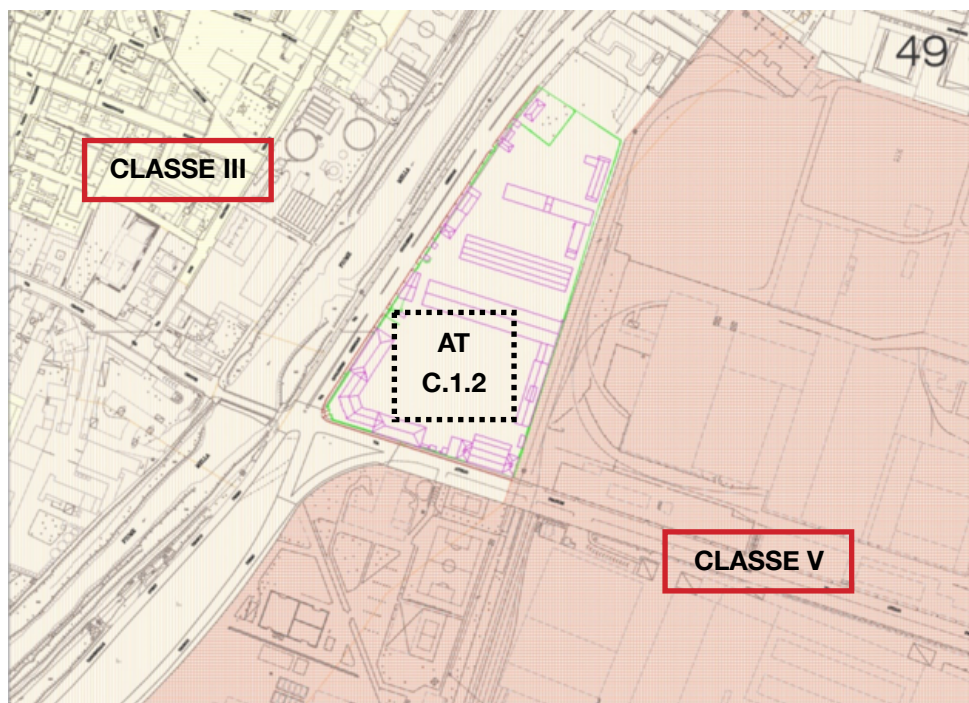
Il comparto della Caserma "Achille Papa si trova lungo la direttrice di flusso di ciclisti che si spostano da e verso il centro e la circoscrizione ovest oltre il fiume Mella.

5.5.10.Zonizzazione acustica

La zonizzazione del Comune di Brescia, approvata con Delibera n. 194 - 29.9.2006, prevede quanto segue:

- l'ex Caserma Papa è in Classe IV - - Aree di intensa attività umana;
- le aree a nord della ex Caserma Papa e quelle a ovest a cavallo del Fiume Mella sono in Classe IV - Aree di intensa attività umana
- le aree a sud e a est sono in Classe V - Aree prevalentemente industriali.

Di seguito viene riportato l'estratto cartografico comunale.



La cartografia prodotta, e non più aggiornata, non fa riferimento a ulteriori delimitazioni, ad es. le fasce di pertinenza stradali.

Se facciamo riferimento alla cartografia del Piano delle Regole del PGT nella tavola dei Vincoli Amministrativi, tavola V-PR12, la Via Oberdan rientra nelle Strade urbane di scorrimento TIPO D.

Con riferimento alla Tabella 2 Allegato 1 DPR 142/04, avremo:

Tipo di strada secondo Codice della Strada	Sottotipi a fini acustici (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
		[m]				

Tipo di strada secondo Codice della Strada	Sottotipi a fini acustici (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
D- urbana di scorrimento	Da - strade a carreggiate separate e interquartiere	100	50	40	70	60

Una buona parte dell'insediamento rientra in questa fascia di pertinenza pertanto i valori da considerare sono quelli relativi agli "Altri Ricettori".

Per il resto in ragione di questa classificazione acustica il nuovo elemento è soggetto ai seguenti valori limite di Livello Equivalente in dB(A):

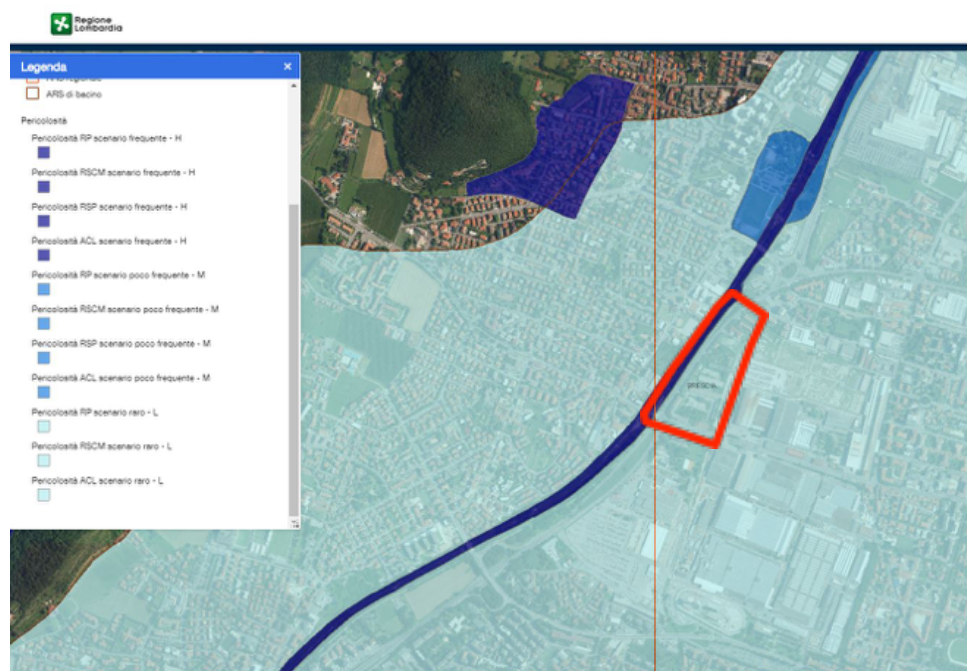
Valori Limite Assoluti		Limite DIURNO Leq.A 06.00-22.00	Limite NOTTURNO Leq.A 22.00-06.00
IV	Aree di intensa attività urbana		
	Emissione	60	50
	Immissione	65	55

Tabella dei valori limite di emissione e di immissione dell'area oggetto di studio

5.5.11. Vincolo idrogeologico

Per quanto attiene l'area oggetto di trasformazione questa rientra in quelle oggetto dello studio relativo alla Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2015, aggiornamento della precedente versione del 2013.

In considerazione della vicinanza con il Fiume Mella, come si può evincere dalla cartografia di seguito riportata, la Caserma Papa rientra nelle Aree a Rischio Significativo di alluvione - ARS Distrettuale di Brescia con particolare riguardo alla pericolosità da alluvioni.



Estratto da PGRA - Direttiva alluvioni

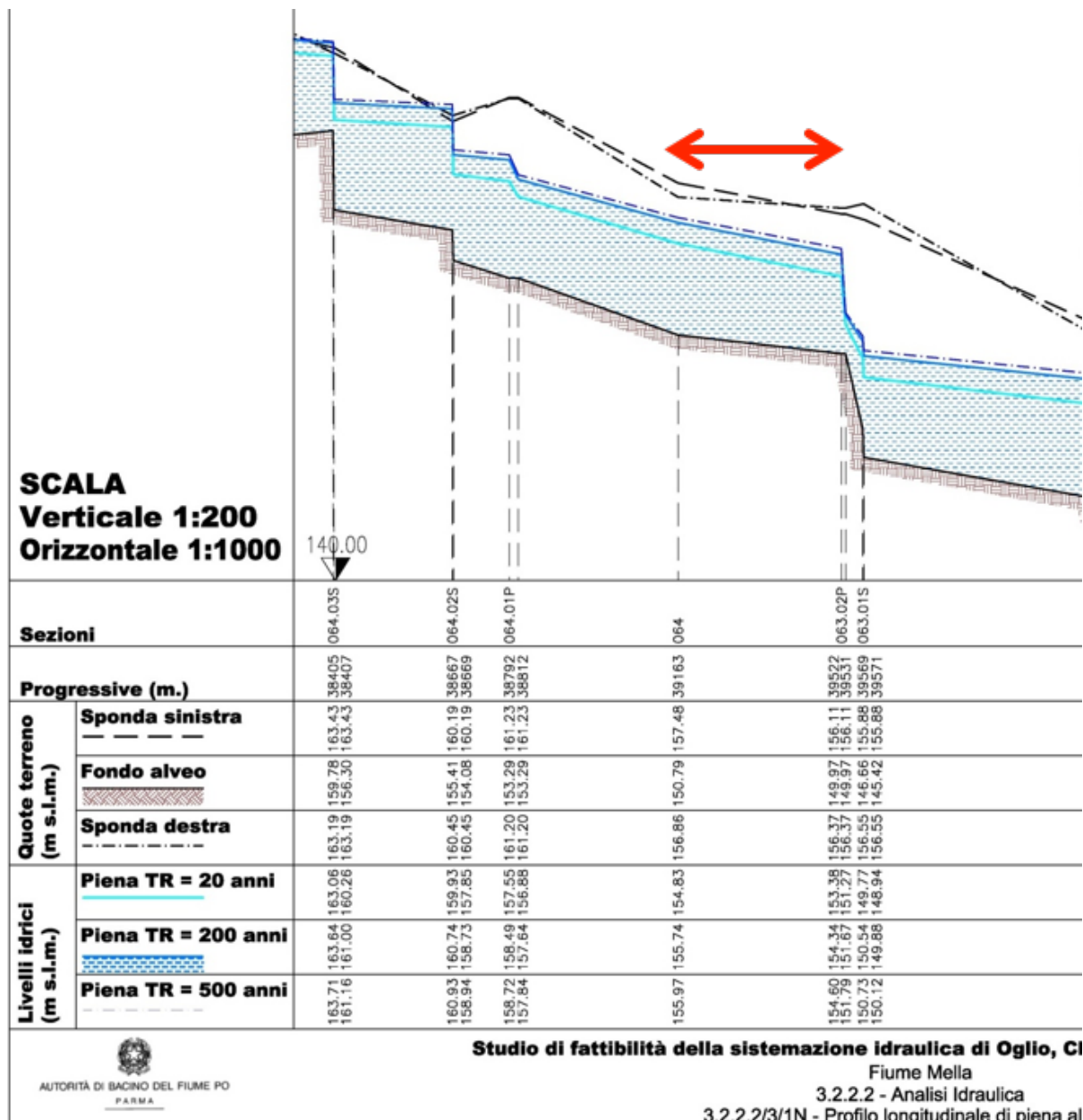
Nella rappresentazione cartografica, relativamente al reticolo idrografico principale (RP) sono riportate le delimitazioni secondo tre distinti scenari di piena:

- alluvioni frequenti (H) = TR 30 - 50 anni;
- alluvioni poco frequenti (M) = TR 100 - 200 anni;
- alluvioni rare (L) = TR fino a 500 anni.

Di fatto l'area l'elemento critico dell'area è rappresentato dal Ponte Crotte che, con tempo di ritorno pari a 200 anni, conformemente alle direttive dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, in occasione degli eventi di piena simulati pur presentando un funzionamento idraulico a pelo libero, non rispetta il franco di sicurezza di un metro (intesa come differenza fra l'intradosso del ponte e il livello di massima piena). Questo comportamento è comunque comune al 25% dei ponti sul Fiume Mella.

Cod. manufatto	Progr. (m)	Descr.	Livello idrico [m s.m.]	Quota intradosso [m s.m.]	Quota estradosso [m s.m.]	Funzionamento idraulico	franco
63-02P	39522	Comunale	154.34	155,3	156,06	pelo libero	0.96

Altra criticità si trova ben più a monte come si vede nella cartografia riportata a sopra con esondazioni limitate per un tempo di ritorno fino a 200 anni e questo lo si nota anche nella successiva sezione di piena anche se l'area limitatamente all'area della Caserma Papa ha gli argini tali da poter contenere piene con tempo di ritorno di 500 anni ed essendo gli edifici a una quota media di circa 156 m s.l.m. risulterebbero a una quota superiore a quella riportata dai calcoli idraulici.



Profilo longitudinale di piena al colmo

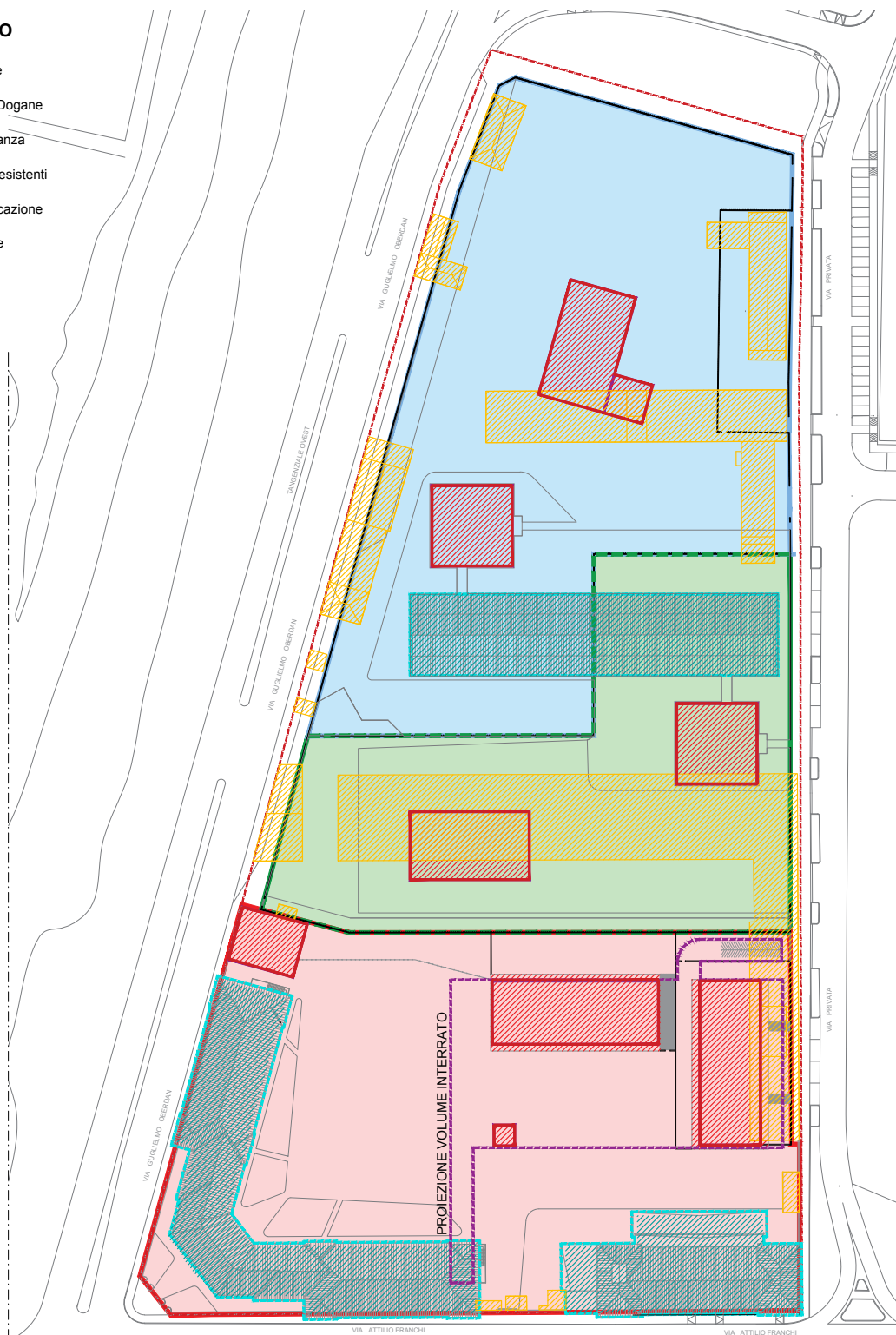
6. PROGETTO DEL PIANO ATTUATIVO

6.1.DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

In conformità con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione delle aree dismesse/abbandonate/degradate, sanciti dalla Legge Regionale 31/2014, è previsto, al fine del collocamento di necessarie sedi di amministrazioni dello Stato, il riutilizzo dell'area della ex Caserma Papa, già urbanizzata e mineralizzata, e di alcuni degli edifici già esistenti.

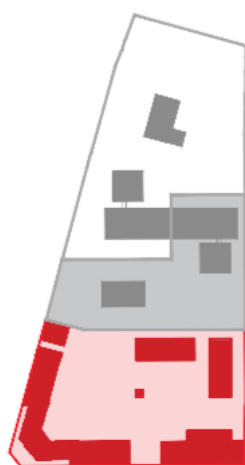
DESTINAZIONI D'USO

-  Lotto Motorizzazione
-  Lotto Agenzia delle Dogane
-  Lotto Guardia di Finanza
-  Recupero fabbricati esistenti
-  Edifici di nuova edificazione
-  Edifici in demolizione
-  Limite di proprietà



Procedendo da sud verso nord il comparto sarà suddiviso in tre lotti in ragione delle nuove attività ospitate e rispettivamente: Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane e Motorizzazione Civile.

La realizzazione degli interventi nei tre lotti avverrà in modo non unitario, ma per fasi successive.



GUARDIA DI FINANZA



AGENZIA DELLE DOGANE



MOTORIZZAZIONE CIVILE

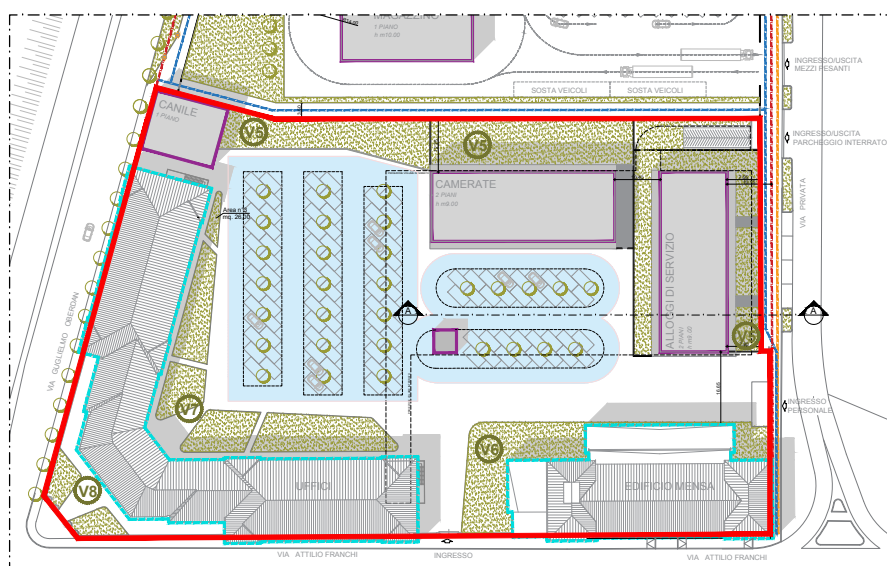
6.1.1. Guardia di Finanza

Alla nuova sede della Guardia di Finanza sarà destinata la porzione meridionale del comparto attuativo.

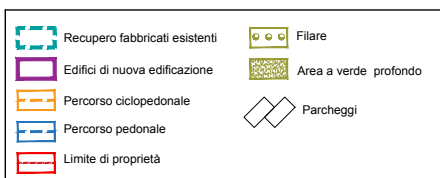
L'ex *Palazzina Comando* sarà oggetto di un interventi di restauro e/o risanamento conservativo ed ospiterà gli uffici e gli spazi collettivi di Comando Provinciale, Nucleo di Polizia Tributaria e Gruppo di Brescia.

Il fabbricato *Mensa* sarà oggetto di un intervento di ristrutturazione edilizia e/o risanamento conservativo e manterrà invariata la propria destinazione d'uso.

Accanto ai recuperi edilizi sono previsti interventi di nuova costruzione. A nord della mensa, nell'area più riparata rispetto al traffico delle vie Attilio Franchi ed Oberdan, verranno costruiti due nuovi fabbricati di due piani fuori terra ciascuno per ospitare le camerate per gli accasermati e gli alloggi di servizio per gli ufficiali. I nuovi fabbricati avranno impronta al suolo di circa 40m per 20m e altezza massima di circa 8 m.



LEGENDA



L'intento progettuale a livello planovolumetrico è quello di riproporre la memoria morfologico-spaziale dell'attuale piazza d'armi, definita sul perimetro dai due fabbricati conservati (Palazzina Comando e Mensa), dalla rimessa dei carri-armati e dalle officine oggetto di demolizione.

Al di sotto dei nuovi fabbricati e di quotate parte dell'area scoperta è prevista la formazione di un volume interrato con un ingombro di circa 80m per 40m da adibire ad autorimessa a servizio della Guardia di Finanza (114 posti auto) e archivio.

L'intervento si completerà con la realizzazione di un canile e con la sistemazione delle aree scoperte, in parte con parcheggi a raso, in parte con spazi a verde anche destinati all'addestramento dei cani.

L'accesso veicolare e pedonale agli spazi della Guardia di Finanza si farà dalla nuova viabilità di progetto prevista lungo il confine orientale.

6.1.2. Dogane e Motorizzazione Civile

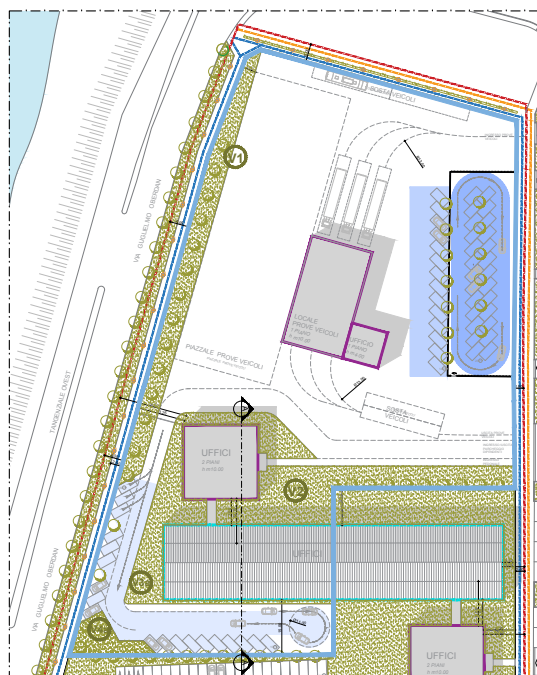
Nodo centrale dell'insediamento di Agenzia delle Dogane e Motorizzazione Civile sarà il terzo fabbricato oggetto di conservazione, quello originariamente destinato a officine, laboratori e depositi a piano terra e ad aule al primo piano. Questo fabbricato, in seguito ad un intervento di risanamento conservativo e/o ristrutturazione edilizia, sarà destinato ad ospitare archivi e magazzini a piano terra ed uffici al primo piano; il fabbricato sarà destinato sia all'Agenzia delle Dogane (porzione orientale), sia alla Motorizzazione Civile (porzione occidentale).

Come per la Guardia di Finanza, anche in questo caso, l'intervento si completerà con nuove costruzioni. Per ciascuna amministrazione è prevista, infatti, la realizzazione di un nuovo fabbricato destinato alle attività al pubblico; entrambi saranno a pianta quadrata di circa 20m di lato ed affiancati, con disposizione anti-simmetrica, al fabbricato esistente e a questo collegati tramite corridoi.

Sempre a servizio delle due amministrazioni, all'interno della rispettiva area di pertinenza, verranno edificati due ulteriori fabbricati indipendenti ciascuno con impronta al suolo di circa 30m per 17m, altezza massima non superiore a quella del fabbricato principale esistente: quello dell'Agenzia delle Dogane sarà destinato a magazzino, mentre quello della Motorizzazione sarà destinato alle prove dei veicoli.

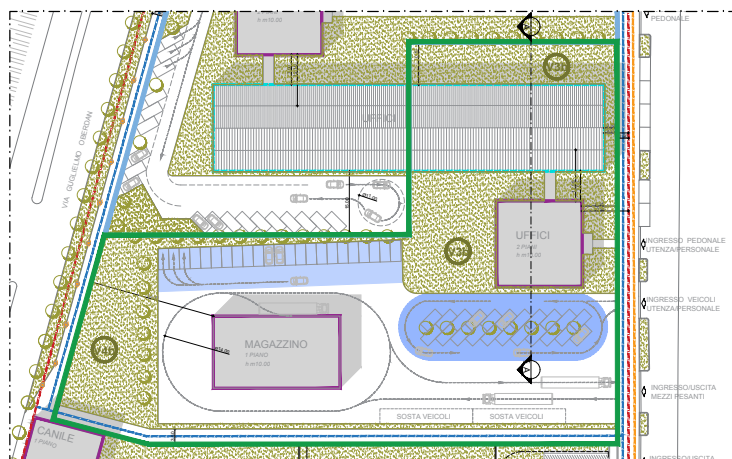
Le aree libere saranno sistemate ai fini della sosta dei veicoli e per la circolazione e la sosta dei mezzi pesanti coinvolti nelle attività di sdoganamento o di revisione tecnica. Fasce verdi e piantumazioni saranno introdotte per compensare l'impatto dei piazzali di manovra.

L'accesso veicolare e pedonale agli spazi di Motorizzazione Civile e Agenzia delle Dogane si farà dalla nuova viabilità di progetto prevista lungo il confine orientale.



LEGENDA

	Recupero fabbricati esistenti		Filare
	Edifici di nuova edificazione		Area a verde profondo
	Percorso ciclopedonale		Parcheggi
	Percorso pedonale		
	Limite di proprietà		



6.1.3.Cessioni

Parte dell'area del comparto sarà ceduta per la formazione della nuova viabilità di progetto prevista dal P.G.T. a nord e ad ovest.

Lungo la via Oberdan il marciapiede sarà separato dal traffico veicolare da aiuole spartitraffico piantumate con alberi, che avrà ampiezza superiore all'attuale marciapiede ovvero pari a circa 3,5m in ragione del calibro della strada e del traffico presente.

6.1.4.Recinzioni

Il progetto prevede la demolizione dell'esistente muro di cinta e la realizzazione di nuove recinzioni in pannelli di grigliato metallico elettrofuso su cordolatura di base in calcestruzzo armato.

6.1.5.Assetto della viabilità

In aggiunta al nuovo percorso viario previsto dalla scheda del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio congiungente la via Attilio Franchi alla via San Bartolomeo, attraverso via Bainsizza, la proposta di piano attuativo integra la presenza di un collegamento diretto tra questa nuova strada e la tangenziale ovest a nord del comparto in quanto già programmato dall'amministrazione comunale. Il nuovo raccordo, nelle

previsioni, dell'amministrazione comunale sarà collegato alla sola carreggiata in direzione nord della via Oberdan.

6.2.SINTESI DEI DATI DELL'INTERVENTO

SUPERFICI LORDE DI PIANO - EDIFICI DA MANTENERE

EDIFICIO MAGAZZINO	mq	2.908,90
EDIFICIO MENSA	mq	1.218,37
PALAZZINA COMANDO	mq	6.318,72
tot.	mq	10.445,99

SUPERFICI LORDE DI PIANO - EDIFICI IN PROGETTO

MOTORIZZAZIONE CIVILE	mq	1.464,00
AGENZIA DELLE DOGANE	mq	1.364,00
GUARDIA DI FINANZA	mq	2.924,00
tot.	mq	5.752,00

SUPERFICI LORDE DI PIANO - PIANO ATTUATIVO

SLP ESISTENTE + PROGETTO	mq	16.197,99
SLP ASSEGNATA DA P.G.T.	mq	16.270,00
16.197,99	<	16.270,00

SUPERFICIE COPERTA

GUARDIA DI FINANZA	mq	4.950,34
AGENZIA DELLE DOGANE	mq	1.897,00
MOTORIZZAZIONE CIVILE	mq	2.582,00
tot.	mq	9.429,34
SUPERFICIE TERRITORIALE	mq	39.285,00

rapporto di copertura **0,24**

AREE A VERDE PROFONDO

GUARDIA DI FINANZA	mq	3.122,00
AGENZIA DELLE DOGANE	mq	1.844,00
MOTORIZZAZIONE CIVILE	mq	2.910,00
tot.	mq	7.876,00
SUPERFICIE TERRITORIALE	mq	39.285,00

rapporto di permeabilità **0,20**

AREE A PARCHEGGIO

GUARDIA DI FINANZA	mq	6679,00
AGENZIA DELLE DOGANE	mq	1304,00
MOTORIZZAZIONE CIVILE	mq	2582,00
tot.	mq	10565,00

7. V.A.S. DEL VIGENTE P.G.T.

Il vigente Piano di Governo del Territorio del comune di Brescia è stato oggetto di una processo di Valutazione Ambientale Strategica che si è concluso con il *“Parere motivato finale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della seconda variante al Piano di Governo del territorio (P.G.T.) del Comune di Brescia”* del 20 luglio 2015 Prot.n.97832 e del 1 febbraio 2016 Prot.n.16658 entrambi allegati al presente rapporto insieme con lo stralcio dell’Allegato 2 al parere del 20 luglio 2015 *“Relazione propedeutica all’Espressione del parere Motivato”*, stralcio riguardante la scheda di Documenti di Paino AT-C.1.2. “Caserma Papa”

7.1.PARERE MOTIVATO IN ORDINE ALLA SCHEDA AT-C.1.2 “CASERMA PAPA”

Il processo si conclude con un parere favorevole sulle previsioni di PGT per la scheda normativa AT.C.1.2. “Casema Papa” ad eccezione del parere motivato negativo per quanto concerne la sola proposta di destinazione d’uso residenziale.

Si riporta a questo proposito un’estratto dal citato Allegato 2 al parere del 20 luglio 2015.

I dati e le informazioni acquisiti attraverso il Rapporto Ambientale e i suoi allegati, i contributi di cui alla documentazione a diverso titolo trasmessa nell’ambito del procedimento di VAS in tema e in particolare quelli sopra riportati consentono di giungere alle seguenti conclusioni:

- *Parere di sostenibilità negativo per la destinazione d’uso residenziale, in quanto l’ambito di trasformazione è prossimo ad impianti industriali di particolare importanza e impatto ambientale, e pertanto presenta criticità ambientali;*
- *Parere di sostenibilità positivo per le destinazioni d’uso diverse da quella residenziale con le seguenti prescrizioni:*
 - *dovranno essere valutate le istanze contenute nel Parere della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brescia Cremona Mantova, dell’Agenzia Agenzia del Demanio¹*
 - *l’applicazione delle mitigazioni riportate nella tabella precedente così come, dettagliate nell’allegato 3 “Mitigazioni” del Rapporto Ambientale.”²*

La destinazione a servizio, ovvero sede di amministrazioni dello Stato, è dunque compatibile con la condizione limitativa posta dal parere motivato.

Le camerate degli accasernati e gli alloggi di servizio per gli ufficiali (inclusi nel perimetro dell’area destinata alla Guardia di Finanza, in quanto indispensabili e funzionali alla corretta, efficace ed efficiente gestione delle attività della Guardia di Finanza stessa), non essendo residenze di tipo tradizionale, rispettano il parere espresso sull’ambito oggetto d’intervento.

7.2.VERIFICA DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI ED EVENTUALI MITIGAZIONI DA PREVEDERE

La verifica degli effetti delle trasformazioni e la proposta di eventuali mitigazioni da prevedere è compiuta in ragione dei contenuti della scheda di valutazione riportata nell’Allegato 2 Parte 2 *“Valutazione di sostenibilità ambientale degli ambiti di trasformazione e dei progetti speciali”* del Rapporto Ambientale e dell’Allegato 2 al parere del 20 luglio 2015 *“Relazione propedeutica all’Espressione del parere Motivato”*, entrambi allegati al presente rapporto.

¹ Per il dettaglio dei presenti pareri si rimanda allo stralcio dell’Allegato 2 al parere del 20 luglio 2015 *“Relazione propedeutica all’Espressione del parere Motivato”* allegato al presente rapporto.

² Per il dettaglio delle mitigazioni si rimanda al successivo §7.3 ed allo stralcio di cui alla nota precedente.

7.2.1.M_Energia1

Minimizzazione dell'utilizzo di risorse energetiche non rinnovabili e massimizzazione dell'impiego delle risorse rinnovabili (nei limiti della capacità di rigenerazione)

Requisito implicitamente rispettato laddove gli interventi edilizi si conformino alle prescrizioni di legge e regolamentari, nonché al Piano di Governo del Territorio ed al Regolamento Edilizio.

7.2.2.M_Energia2

Risparmio energetico e miglioramento dell'efficienza realizzativa/gestionale nell'edilizia (costruttiva e dei materiali) e negli impianti (civili e industriali)

Requisito implicitamente rispettato laddove gli interventi edilizi si conformino alle prescrizioni di legge e regolamentari, nonché al Piano di Governo del Territorio ed al Regolamento Edilizio.

7.2.3.M_Qual_Amb1

Contenimento delle emissioni in atmosfera

La prescrizione di una mitigazione è imposta in ragione della prossimità del comparto con la tangenziale Ovest e la conseguente esposizione del comparto all'inquinamento atmosferico da emissioni dei veicoli circolanti lungo la stessa tangenziale.

Ad effetto mitigativo dell'azione urbanistica in oggetto l'Allegato 03 al Rapporto Ambientale "*Mitigazioni*" prescrive la valutazione della realizzazione di una zona tampone da interporre tra i ricettori sensibili più esposti e le potenziali fonti emmissive. Ciò al fine di rispondere alle eventuali interferenze discendenti dalla vicinanza tra sorgente-ricettore.

Il dimensionamento e l'organizzazione di tale zona tampone dovrà essere necessariamente approfondita in sede di attuazione dell'azione urbanistica.

Ulteriori accorgimenti progettuali adottabili a protezione dei ricettori sono rappresentati da:

- modellazione morfologica dei suoli della zona tampone finalizzata alla realizzazione di dossi da integrare opportunamente con la messa a dimora di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva;
- predisposizione di barriere verdi/artificiali;
- interventi passivi diretti sui ricettori (in termini di modalità costruttive e realizzative), da progettare e da mettere in atto contestualmente ai singoli interventi edilizi.

La proposta di Piano Attuativo prevede lungo la via Oberdan la demolizione del muro di cinta della caserma e dei fabbricati che su questo insistono, la formazione di un'aiuola di 3,5m in cui conservare l'alberatura stradale esistente e la creazione di una pista ciclopeditonale. All'interno delle aree destinate alle tre amministrazioni lungo il confine con la via Oberdan sono previste aiuole discontinue con piantumazioni ad alto fusto.

La proposta di piano prevede nella fase progettuale di maggior dettaglio lo studio delle aree a verde profondo che dovranno essere conformate a siepe arborea al fine di garantire protezione dall'inquinamento atmosferico proveniente dalla via Oberdan e costituire adeguata compensazione nel bilancio ecologico dell'intervento.

7.2.4.M_Qual_Amb2

Contenimento inquinamento acustico

La prescrizione di una mitigazione è imposta in ragione della prossimità del comparto con la tangenziale e la conseguente esposizione del comparto all'inquinamento acustico generato dal traffico veicolare circolante lungo la stessa tangenziale.

Nelle casistiche previste dalla Legge Quadro n. 447/95 si sottolinea comunque la necessità di applicazione di quanto previsto dalla DGR 7/8313 del 08.03.2002 "Legge n.447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e L.R. 10 agosto 2001, n.13 "Norme in materia di inquinamento acustico". Approvazione del documento "Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico"" (pubblicata sul BURL n. 12 del 18.03.2002). Nel caso di insediamento di nuovi ricettori in prossimità delle infrastrutture di trasporto, si sottolinea la necessità di applicare quanto disposto dai decreti attuativi della Legge Quadro in tema di infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali.

L'Allegato 03 al Rapporto Ambientale "Mitigazioni" prescrive che gli effetti mitigativi in termini di contenimento dell'inquinamento acustico al ricettore siano individuati già in sede progettuale e successivamente esplicitati durante l'attuazione dell'azione di piano. Prescrive inoltre che, a completamento dell'intervento, i soggetti attuatori verifichino/dimostrino l'efficacia dell'effetto mitigativo indotto attraverso monitoraggi del contesto acustico rispetto ai valori di qualità e ai valori limite di immissione assoluta e differenziale.

Tale tematica è stata oggetto di attento approfondimento in sede di progettazione del Piano Attuativo; nell'ambito dello studio di fattibilità sono state effettuate misure fonometriche per la definizione del Clima Acustico dell'area. Risultato di questo approfondimento è la Relazione Tecnica della Valutazione Previsionale di Clima Acustico allegata al Piano Attuativo, dalla cui lettura si desume che i dati rilevati, ad eccezione di quelli relativi all'ambito in fregio alle vie Attilio Franchi ed Oberdan, rispettano i valori di immissione previsti.

I dati relativi alla campagna di misura di seguito riportati sono tratti appunto dalla *Valutazione Previsionale Clima Acustico* allagata alla proposta di piano attuativo.

Valori della misura eseguita nelle 24 ore

Nome misura	Riferimento	Rumore rilevato LAeq	Valore arrotondato DM 16.03.98	Componenti impulsive KI	Componenti tonali KT	Valore risultante
		dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)
BS_Papa24h	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura completa di 24 ore)	51,1	51,0	3,0	0,0	54,0

Valori delle misure eseguite in periodo diurno

Nome misura	Riferimento	Rumore rilevato LAeq	Valore arrotondato DM 16.03.98	Componenti impulsive KI	Componenti tonali KT	Valore risultante
		dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)
BS_Papa24h_day	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura del solo periodo diurno a cavallo dei due giorni di misura)	52,1	52,0	3,0	0,0	55,0
BS_Papa24h_1d	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura del solo periodo diurno del giorno 21.12.2017)	52,2	52,0	3,0	0,0	55,0
BS_Papa24h_2d	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura del solo periodo diurno del giorno 22.12.2017)	51,9	52,0	3,0	0,0	55,0
BS_Papa1	Fronte est nuova dogana	46,7	46,5	3,0	3,0	52,5

Nome misura	Riferimento	Rumore rilevato LAeq	Valore arrotondato DM 16.03.98	Componenti impulsive KI	Componenti tonali KT	Valore risultante
		dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)
BS_Papa2	Fronte ovest nuova motorizzazione civile	55,8	56,0	0,0	0,0	56,0
BS_Papa3	Ingresso nuova motorizzazione / dogana	63,1	63,0	0,0	0,0	63,0
BS_Papa4	Piazza d'armi, fronte ovest nuovi alloggi accasermati	52,6	52,5	3,0	0,0	55,5
BS_Papa5	Fronte sud Palazzina Comando - Via Franchi	73,0	73,0	0,0	0,0	73,0
BS_Papa_6	Fronte ovest Palazzina Comando - Via Oberdan	79,5	79,5	0,0	0,0	79,5

Valori della misura eseguita in periodo notturno

Nome misura	Riferimento	Rumore rilevato LAeq	Valore arrotondato DM 16.03.98	Componenti impulsive KI	Componenti tonali KT	Valore risultante
		dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)
BS_Papa24h_n	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura del solo periodo notturno a cavallo dei due giorni di misura)	47,8	48,0	0,0	0,0	48,0

Valori L10 e L90 della misura eseguita nelle 24 ore

Nome misura	Punto di misura	Valore L10 rilevato LAeq	Valore L10 rilevato LAeq
		dB(A)	dB(A)
BS_Papa24h	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura completa di 24 ore)Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi	53,1	43,7

Valore L10 e L90 in periodo diurno

Nome misura	Punto di misura	Valore L10 rilevato LAeq	Valore L10 rilevato LAeq
		dB(A)	dB(A)
BS_Papa24h_day	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura del solo periodo diurno a cavallo dei due giorni di misura)	53,6	47,1
BS_Papa24h_1d	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura del solo periodo diurno del giorno 21.12.2017)	53,6	46,9
BS_Papa24h_2d	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura del solo periodo diurno del giorno 22.12.2017)	53,5	48,9
BS_Papa1	Fronte est nuova dogana	49,0	41,8
BS_Papa2	Fronte ovest nuova motorizzazione civile	58,2	51,3
BS_Papa3	Ingresso nuova motorizzazione / dogana	66,3	51,3

Nome misura	Punto di misura	Valore L10 rilevato LAeq	Valore L10 rilevato LAeq
		dB(A)	dB(A)
BS_Papa4	Piazza d'armi, fronte ovest nuovi alloggi accasermati	55,0	45,1
BS_Papa5	Fronte sud Palazzina Comando - Via Franchi	76,4	64,2
BS_Papa_6	Fronte ovest Palazzina Comando - Via Oberdan	82,6	65,3

Valore L10 e L90 in periodo notturno

Nome misura	Punto di misura	Valore L10 rilevato LAeq	Valore L10 rilevato LAeq
		dB(A)	dB(A)
BS_Papa24h_n	Nuove palazzine con residenze ex piazza d'armi (misura del solo periodo notturno a cavallo dei due giorni di misura)	49,7	42,0

Le misure riportate sono state effettuate considerando la permanenza di barriere fisiche, quali l'attuale muro di cinta, che offrono protezione acustica dei recettori all'interno del comparto.

Per tale ragione, oltre alle misure per la definizione del clima acustico, sono state effettuate ulteriori brevi misure ad-hoc sulla strada privata posta ad est della Caserma Papa tra questa e l'insediamento INNSE Berardi. Queste misure sono state effettuate lungo la strada a 1m di distanza muro di cinta in corrispondenza con la Centrale di trasformazione (sul lato opposto del muro era stata eseguita la misura BS_Papa1). Qui è stato riscontrato un valore di 49,4 dB con tre componenti tonali a 200 Hz, 315 Hz e 500 Hz

Ulteriori due misure sono state eseguite sempre lungo la stessa strada privata, questa volta in corrispondenza con la testata della demolenda tettoia per i carri armati, sempre ad u1m metro di distanza dalla cinta. Eseguite alle altezze di 1,5m e 4m dal suolo hanno dato rilevato valori di 52,5 dB e 50,9 dB ed una componente tonale ciascuna a 630 Hz e una a 315 Hz rispettivamente.

Questi dati, pur gravati dalla presenza di toni puri, hanno evidenziato il rispetto del valore di immissione della Classe IV per il periodo diurno. Non sono state effettuate misure nel periodo notturno.

Il rumore predominante è comunque dato dal rotolamento degli pneumatici di automobili e mezzi pesanti lungo la Via Franchi con l'aggravante del passaggio sui binari dismessi posti perpendicolarmente alla sede stradale.

Potrebbe essere eventualmente utile una ulteriore campagna di misure di lunga durata anche in periodo notturno solo in questa zona dove sono previsti camerate per gli accasermati e alloggi di servizio per gli ufficiali al fine di identificare con maggior precisione le componenti tonali, ancorché i valori rientrino nei limiti previsti dalla zonizzazione acustica.

La Valutazione previsionale di Clima Acustico per ottenere un maggiore comfort dell'ambito suggerisce eventualmente la formazione di una barriera anti-rumore, una corretta regolazione del traffico pesante da e per le dogane e la motorizzazione da indirizzare di preferenza verso la via Oberdan.

7.2.5.M_Qual_Amb3

Contenimento inquinamento elettromagnetico

La V.A.S. del P.G.T. vigente rimanda ad un approfondimento del tema in fase di piano attuativo in quanto la superficie territoriale del comparto si sovrappone alla distanza di prima approssimazione (DPA) da elettrodotti; infatti parallelamente al confine est del comparto corre un elettrodotto esercito da Terna s.p.a. lungo il quale si trova anche una stazione di trasformazione.

L'Allegato 03 al Rapporto Ambientale "Mitigazioni" prescrive la valutazione-approfondimento del tema per verificare la compatibilità dell'iniziativa urbanistica con le disposizioni di legge.

I fabbricati di progetto (nuova costruzione e ristrutturazione) si trovano al di fuori della Distanza di Prima Approssimazione calcolata da Terna s.p.a.:

- per gli elettrodotti interrati dell'alta tensione sia in semplice terna di cavi disposti in piano (5,10m), sia in terna di cavi disposti a trifoglio (3,10m);
- per le cabine primarie di trasformazione isolate in aria di 14,0m o 7,0m.

Non è cogente alcuna ulteriore verifica.

L'Agenzia del Demanio D.R: Lombardia ha comunque commissionato una valutazione d'impatto dei campi elettromagnetici generati elettrodotti e/o sorgenti fisse ai sensi del D.P.C.M 8 luglio 2003 della Legge 36/2001.

Esito dell'indagine è stato che tutte le postazioni misurate sono risultate conformi a quanto disposto dai DPCM 08/07/2003 per le emissioni generate da elettrodotti con permanenza in edifici maggiore di 4 ore/giorno. In particolare, viene rispettato:

- il Valore Limite di Esposizione di 5.000 V/m per il campo elettrico (E);
- L'Obiettivo di Qualità di 3,0 μ T per l'induzione magnetica (B);

per l'emissione di Campi Elettromagnetici da Linee Elettriche di Alta Tensione.

Si ritengono quindi rispettati il Valore Limite di Esposizione, per quanto riguarda il campo elettrico, e l'Obiettivo di Qualità, per quanto riguarda l'induzione magnetica, sia per il periodo diurno, sia per il periodo notturno.

7.2.6.M_Qual_Amb4

Contenimento inquinamento luminoso

L'Allegato 03 al Rapporto Ambientale "Mitigazioni" ricorda la necessità di applicazione di quanto previsto dalla L.R. 27 marzo 2000 n. 17 "Misure urgenti in tema di risparmio energetica ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" (come s.m.i. dalla L.R. 21 dicembre 2004 n. 38) e dai conseguenti dispositivi attuativi.

In particolare, richiama la necessità di rispettare le disposizioni generali di cui all'art. 6 della stessa Legge Regionale, con la finalità di riduzione sul territorio dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti.

Visto che il territorio comunale rientra nella fascia di rispetto di Osservatori Astronomici, si evidenzia l'applicabilità dell'art. 9 (Disposizioni relative alle zone tutelate) della stessa Legge Regionale.

Requisito implicitamente rispettato laddove gli interventi edilizi si conformino alle prescrizioni di legge e regolamentari, nonché al Piano di Governo del Territorio ed al Regolamento Edilizio.

7.2.7.M_Suolo1

Uso sostenibile della risorsa suolo

L'Allegato 03 al Rapporto Ambientale "Mitigazioni" prescrive la minimizzazione del consumo di suolo in termini di superficie occupata, di consumo di suolo globale - frammentazione globale, nonché la verifica

dell'incidenza dell'intervento in termini di localizzazione rispetto all'urbanizzato. Ciò al fine di limitare il depauperamento di tale risorsa.

L'intervento proposto dal Piano Attuativo non determina consumo di suolo globale in quanto occupa per intero un'area già urbanizzata, edificata ed impermeabilizzata in linea con le previsioni di P.G.T. già oggetto di V.A.S. conclusa con esito positivo in ordine al presente requisito.

7.2.8.M_Suolo2

Potenziale contaminazione ante-operam del sito

Ad effetto mitigativo dell'azione urbanistica in oggetto si prescrive la verifica preliminare della potenziale contaminazione ante-operam della matrice suolo in concomitanza dell'area oggetto di intervento. Ciò al fine di rispondere alle potenziali interferenze sulla qualità dei suoli discendenti dall'attività pregressa svolta in sito, che emergono con maggior frequenza in occasione di riqualificazione/cambio d'uso di aree produttive dismesse.

In data 13 marzo 2018 l'Agenzia del Demanio D.R: Lombardia ha depositato presso ARPA Lombardi - Dipartimento di Brescia (protocollo ARPA n.39863) la "Relazione ambientale preliminare con proposta di piano di indagine finalizzato alla definizione dello stato ambientale del sottosuolo relativamente al compendio di proprietà dello Stato - ex Caserma Papa (ambito di trasformazione AT-C 1.2)"

In data 4 maggio 2018 ARPA ha espresso il proprio parere tecnico con prescrizioni rispetto alla proposta di piano d'indagine, cui è seguita la nota di recepimento delle prescrizioni redatta dalla dott.geol. Rosanna Lentini il 22 maggio 2018.

7.2.9.M_Suolo3

Aspetti di impermeabilizzazione del suolo.

Per gli interventi di tipo residenziale l'Allegato 03 al Rapporto Ambientale "Mitigazioni" prescrive la massima permeabilità del suolo, mentre per gli insediamenti produttivi l'impermeabilizzazione di tutte le superfici esterne. Non è esplicitata la strategia per le aree a servizi.

Si presume che, all'interno delle aree a servizi, si debbano in linea di principio minimizzare, per quanto tecnicamente possibile, le superfici esterne impermeabilizzate (parcheggi, viabilità interna, corti, altre aree comuni, ecc.) prediligendo invece soluzioni realizzative che prevedano un elevato grado di permeabilità al fine di limitare gli effetti delle portate meteoriche derivanti dal dilavamento di dette superfici. Al contempo si dovrà garantire l'impermeabilizzazione di tutte le superfici esterne destinate allo svolgimento delle attività e al transito dei mezzi di trasporto a servizio delle stesse. Ciò al fine di garantire un idoneo grado di protezione nei confronti della componente suolo, limitando il rischio di contaminazione indotta dalle attività antropiche.

La seguente tabella riporta per ogni amministrazione la superficie del lotto edificabile, la superficie coperta, la superficie a verde profondo e/o di mitigazione la superficie permeabile³ di progetto, con i relativi rapporti di copertura, di dotazione di verde e di permeabilità.

	Se [m ²]	Sc [m ²]	Rc	Sv [m ²]	Sv/Se	SPer [m ²]	SPer/Se
Guardia di Finanza	14.839	4.950	0,33	2.525	0,17	2.525	0,17
Agenzia delle Dogane	8.554	1.897	0,22	1.803	0,21	1.803	0,21

³ Nel computo della superficie drenante sono riportate solo le superfici a verde già computate, in quanto la quota di superficie degli stalli di sosta da pavimentare con masselli in calcestruzzo drenanti ed inerbiti non può essere presa in considerazione in ragione della definizione di Superficie Permeabile di cui all'articolo 11 primo capoverso delle N.T.A. del P.G.T..

	Se [m ²]	Sc [m ²]	Rc	Sv [m ²]	Sv/Se	SPer [m ²]	SPer/Se
Motorizzazione Civile	13.353	1.995	0,15	2.880	0,22	2.880	0,22
aree in cessione	2.356	0	0,00	463	0,20	463	0,20
Totale	39.102	8.842	0,23	7.671	0,20	7.671	0,20
Minimo ex art.11 NTA					0,20		0,30

In mancanza di un maggior dettaglio prescritto nella scheda attuativa dell'area di trasformazione AT-C.1.2 contenuta nell'Allegato 01 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.G.T. si sono confrontati i dati di progetto con le previsioni del più generale art.11 delle Norme tecniche di Attuazione che prescrive valori minimi di rapporto tra Verde Profondo e Lotto Edificabile pari a 0,20 e valori minimi di rapporto tra Superficie Permeabile e Lotto Edificabile pari a 0,30.

La proposta di Piano Attuativo dimostra già il rispetto delle dotazioni minime imposte dalle Norme Tecniche di Attuazione in ordine alla superficie di Verde Profondo, la valutazione della quota di superficie permeabile effettiva sarà oggetto della progettazione a scala edilizia.

7.2.10.M_Idrico1

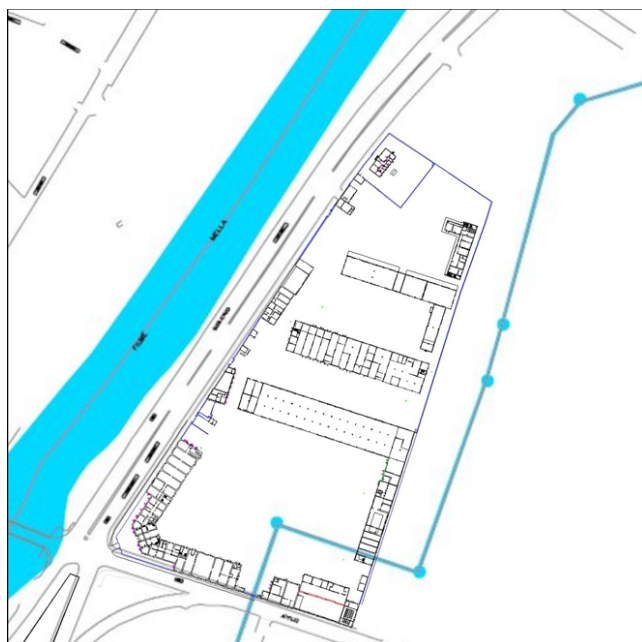
Tutela e miglioramento delle risorse idriche superficiali.

La prescrizione della mitigazione è imposta in ragione della presenza di un corso d'acqua del Reticolo Idrico Minore lungo un porzione del confine orientale del comparto ed all'interno del stesso nella porzione sud-est comparto e della posizione del comparto lungo la sponda sinistra del fiume Mella.

L'Allegato 03 al Rapporto Ambientale "Mitigazioni" prescrive che gli effetti attesi in termini di interessamento di corpi idrici superficiali dall'intervento siano preventivati in sede progettuale attraverso il riconoscimento dei corpi idrici ricompresi negli ambiti di trasformazione nonché a mezzo di una dettagliata descrizione degli accorgimenti tecnici previsti per la tutela degli stessi (sia durante la cantierizzazione che post- operam).

Per quanto attiene la cartografia del Reticolo Idrico Minore del Comune di Brescia, approvata dal Consiglio Comunale con delibera n° 65 del 25 febbraio 200 si evidenzia che la medesima riporta un tratto non corretto. Di seguito viene riportato l'elaborato grafico del RIM comunale, con sovrapposto l'ingombro della Caserma Papa (la carta disponibile sul sito comunale è molto frammentaria dal punto di vista della rappresentazione grafica) che individua la roggia intersecante l'area della caserma stessa, mentre se andiamo a vedere l'estratto catastale la roggia passa in adiacenza dello spigolo sud est della recinzione, non intersecando, di fatto il perimetro dell'area oggetto di intervento.

Mappa catastale e tipologia carta catastale

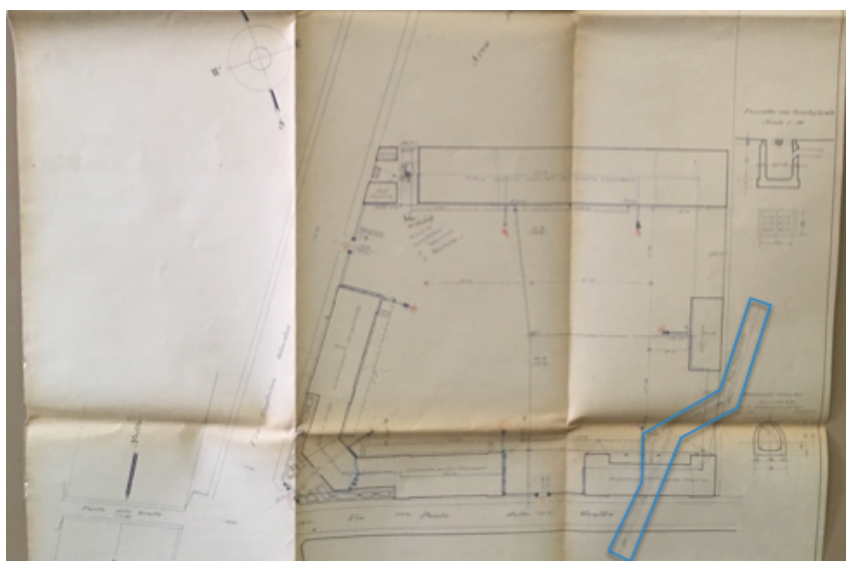


Sovrapposizione carta RIM con ingombro caserma

Evidenza della roggia su catastale

Dai documenti reperiti presso l'Archivio del Comune di Brescia presso l'Archivio di Stato invece il progetto definitivo redatto al comune di Brescia nell'ottobre 1929, approvato dalla Direzione Generale del Genio Militare con nota n.7517 del 24 aprile 1930 mostra la roggia che entra appena a monte dello spigolo sud est e poi piega passando sotto il locale mensa.

Esternamente all'area della Caserma è evidente solo un piccolo tratto a cielo aperto proprio in corrispondenza con l'immissione delle acque al di sotto della superficie della Caserma Papa, mentre non sono presenti altre evidenze.



In corrispondenza con l'ultimo tratto ancora cielo aperto saranno realizzate la nuova pista ciclabile e vi sarà anche l'accesso carraio della Gaurdia di Finanza. L'esigenza di copertura del corso d'acqua sarà contemperato con la necessità di garantire l'ispezione della curva ed immissione nel tratto tombinato esistente e con la necessità di lasciare un porzione a cielo aperto mediante la creazione di un impalcato ampiamente forato, ad esempio in grigliato metallico; tale copertura renderà più agevole l'auspicabile manutenzione programmata del tratto.

Per quanto riguarda l'altro elemento idrico significativo, il Fiume Mella, già si è parlato in precedenza in quanto rientra nelle Aree a Rischio Significativo di alluvione - ARS Distrettuale di Brescia con particolare riguardo alla pericolosità da alluvioni. Si tratta delle alluvioni rare (L) = TR fino a 500 anni.

L'area, dal punto di vista della normativa PAI rientra nella fascia C e pertanto non rientra in quelle contemplate dall'art. 36 del PAI (Fascia A e B) per le quali devono essere individuati gli interventi necessari per la messa in sicurezza.

7.2.11.M_Idrico3

Minimizzazione scarichi acque meteoriche

Ad effetto mitigativo dell'azione urbanistica in oggetto L'Allegato 03 al Rapporto Ambientale "Mitigazioni" prescrive di approfondire la tematica relativa agli scarichi sia in termini qualitativi che quantitativi verificando dettagliatamente la necessità di introdurre eventuali accorgimenti progettuali (depuratori consortili, separazione- trattamento delle prime piogge, vasche volano, sfioratori, ecc.) tesi a preservare i ricettori degli scarichi. Ciò al fine di rispondere alle potenziali interferenze indotte dall'intervento (incremento delle portate dei corpi idrici, aumento delle concentrazioni degli inquinanti, ecc.), affrontando integralmente gli aspetti legati alla capacità e al grado di inquinamento dei ricettori (ante e post operam).

Gli effetti mitigativi in termini di scarichi liquidi devono essere individuati già in sede progettuale e successivamente esplicitati durante l'attuazione dell'iniziativa urbanistica. A completamento dell'intervento, i soggetti attuatori dovranno verificare/dimostrare l'efficacia dell'effetto mitigativo indotto.

Il progetto di Piano Attuativo prevede una dotazione di verde profondo e di superfici drenanti non inferiore al minimo prescritto dall'articolo 11 delle Norme tecniche di Attuazione del P.G.T. questo permette una riduzione di almeno il 20-30% delle portate e dei picchi di portata delle acque meteoriche da smaltire rispetto allo stato di fatto caratterizzato da una superficie quasi interamente impermeabilizzata.

La creazione delle vasche di prima pioggia permetterà di smorzare i picchi di portata, insieme con la realizzazione delle vasche per la riserva di acqua per l'innaffiamento delle aree verdi e gli altri usi non potabili.

Il sottosuolo della Caserma Papa, infine, è caratterizzato da uno strato di riporto dello spessore medio di 2m su sottostante terreno originale costituito da sabbia e ghiaia, ha dunque buona capacità drenate. Le portate meteoriche raccolte potranno quindi essere smaltite negli strati superficiali del sottosuolo previa desabbatura e disoleatura delle acque provenienti dai piazzali carrabili.

7.2.12.M_Eco1

L'ambito insiste su elementi della rete ecologica e pertanto si prescrive l'individuazione di azioni di prevenzione o compensazione qualora non già previste dall'iniziativa urbanistica.

L'articolo 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Governo del territorio prevede che ogni trasformazione ,debba essere accompagnata da idonei accorgimenti atti ad assicurare continuità di rete e limitazione degli impatti, facendo riferimento per le buone pratiche anche l'allegato V alle NTA del PTCP vigente – *"Repertorio: buone pratiche e indirizzi per la riqualificazione paesistico ambientale"* e all'impiego delle tecniche di ingegneria naturalistica secondo le tecniche e le modalità di costruzione indicate dal

“Quaderno di Ingegneria Naturalistica” – DGR 01/07/1997 n. 6/29567 e DGR 29/02/2000 n. 6/48740, continuità dei percorsi faunistici).

Particolare attenzione dovrebbe essere posta in corrispondenza dei passaggi necessari a deframmentare l'ostacolo rappresentato dalla presenza o realizzazione delle principali infrastrutture che possano costituire barriera fisica alla continuità delle rete.

Lo stesso articolo prescrive che le trasformazioni soggette a piano attuativo siano corredate da uno specifico elaborato attuativo della rete ecologica, coordinato con il progetto di rete verde, l'eventuale progetto per la compensazione ecologica di cui all'art. 40 e con il progetto di “Preverdissment” di cui all'art. 31, che mediante una relazione ed adeguati elaborati cartografici:

- dia conto dell'inserimento nel progetto di Rete Ecologica Comunale;
- esegua la caratterizzazione dell'ecomosaico presente ante-operam nell'area di interesse e nel contesto di riferimento;
- individui le tipologie ambientali consone al potenziamento della rete ecologica locale;
- individui i servizi ecosistemici svolti dalle stesse tipologie ambientali fra quelli definiti a livello nazionale e internazionale, per il supporto alla vita, l'approvvigionamento, la regolazione e i valori culturali.

In caso di interferenza con elementi della REC, tale elaborato dovrebbe conto dell'entità delle interferenze, delle alternative atte a prevenirle ed, in ultima istanza, degli interventi previsti per la mitigazione e compensazione degli impatti residui.

Il progetto prevede l'aumento della dotazione di verde con il potenziamento del filare lungo la via Oberdan e la creazione di fasce verdi ortogonali a questo a creare corridoi biologici verso l'interno del comparto e verso l'area di trasformazione AT-C.1.1 “ MAF Logistics”.

La valutazione dell'inserimento del progetto nella R.E.C. ed il potenziamento della Rete stessa dovranno essere oggetto di approfondimento in ulteriori fasi progettuali.

7.3.ACCESSIBILITÀ VEICOLARE

Come già anticipato, la proposta di piano attuativo integra la proposta, da parte dell'amministrazione comunale, di un collegamento diretto, a nord del comparto, tra la Tangenziale Ovest e la nuova viabilità prescritta dalle schede AT-C1.1 e AT-C.1.2 del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio congiungente la via Attilio Franchi alla via San Bartolomeo, attraverso via Bainsizza. Il nuovo raccordo , nelle previsioni, dell'amministrazione comunale sarà collegato alla sola carreggiata in direzione nord della via Oberdan.

Di seguito si analizzano in modo sintetico i percorsi possibili dei veicoli in entrata ed uscita dal comparto in ragione dell'assetto viabilistico previsto.

7.3.1.Provenienza est ed ovest

I veicoli provenienti dal ponte Crotte o dal centro città lungo la via Attilio Franchi, potrebbero raggiungere il nuovo comparto di servizi pubblici svoltando dalla via Franchi direttamente nella nuova viabilità di progetto e potrebbero allontanarsi con percorso inverso.

Date le direzioni di provenienza, si tratterebbe per la quasi totalità di autoveicoli o comunque mezzi di massa non superiore a 3,5t; l'aggravio di traffico sulla via Attilio Franchi capace di un traffico di punta di 1.500 veicoli ora sarebbe dunque trascurabile.

7.3.2.Provenienza da sud

I veicoli percorrenti la Tangenziale Ovest con provenienza da sud potrebbero svoltare a destra in via Franchi e da qua nella nuova viabilità di comparto oppure preferibilmente, soprattutto per quanto riguarda i mezzi

pesanti diretti alle Dogane o alla Motorizzazione, procedere verso nord lungo la via Oberdan fino al nuovo svincolo.

L'accessibilità diretta dalla Tangenziale Ovest evita il transito dei mezzi pesanti lungo la via Attilio Franchi con un vantaggio tutto sommato trascurabile in termini di aumento dei transiti, ma sostanziale in termini di sicurezza in quanto evita il passaggio di mezzi pesanti su una carreggiata percorsa anche da cicli e ciclomotori.

Il percorso inverso si potrebbe, nuovamente, fare con due percorsi alternativi:

- dalla viabilità di comparto verso sud in via Attilio Franchi e da qui con svolta a sinistra all'incrocio regolato con semaforo verso la Tangenziale Ovest in direzione sud;
- dalla viabilità di comparto direttamente in via Oberdan verso nord attraverso il nuovo svincolo di progetto con successiva inversione di marcia verso sud alla rotatoria con via Monte Lungo.

La prima soluzione prevede un percorso più breve, ma con transito lungo la via Franchi dove sarebbe auspicabile evitare il transito di mezzi pesanti.

La seconda soluzione comporta la percorrenza di circa 800m supplementari per compiere l'inversione di marcia lungo la Tangenziale Ovest, ma presenta un tracciato più agevole e sicuro per mezzi di massa superiore a 3,5t tracciato in cui il traffico ciclabile si compie in sede propria e non promiscua.

Sarebbe dunque auspicabile una regolazione del percorso dei mezzi massa superiore a 3,5t con divieto di immissione in via Attilio Franchi.

7.3.3.Provenienza da nord

I veicoli con provenienza da nord potrebbero giungere alternativamente da via Oberdan o da via San Bernardino.

Nel caso di via San Bernardino i veicoli dovrebbero svoltare a destra in via Bainsizza, che si prolungherà nella nuova viabilità di comparto. La carreggiata di via San Bernardino ha calibro di 8,4m di cui 2,0m occupati da stalli di sosta lungo la banchina est; la carreggiata di via Bainsizza ha calibro di 8,0m con marciapiede di 1,5m solo sul lato nord. In ragione di dette dimensioni la svolta destra di mezzi pesanti provenienti da nord si potrebbe fare solo alle seguenti condizioni:

- soppressione degli stalli di sosta in via San Bernardino;
- modifica del marciapiede interno alla svolta;
- istituzione del senso unico di marcia in via Bainsizza verso ovest;
- invasione della corsia di marcia opposta in via San Bernardino da parte dei veicoli in svolta.

Le prime due condizioni sarebbero facilmente applicabili, la terza pregiudicherebbe i collegamenti per automobili, ciclomotori e cicli verso tra via San Bernardino ed i nuovi comparti di progetto, mentre la quarta condizione costituirebbe ostacolo alla fluidità della circolazione e introdurrebbe un pericolo alla sicurezza della circolazione stradale, tale soluzione dovrebbe essere pertanto evitata.

I veicoli pesanti potrebbero percorrere via Oberdan e dopo l'incrocio con via Franchi procedere verso sud lungo la Tangenziale al fine di compiere inversione di marcia e raggiungere il comparto come descritto al §6.4.2. L'inversione di marcia si potrebbe compiere già allo svincolo e cavalcavia di via Volturno che rispettano i raggi di curvatura prescritti dal Codice della Strada con un aumento di strada percorsa di circa 2km.

Il percorso aggiuntivo da compiere potrebbe in futuro ridursi nel caso in cui fosse realizzata la rotatoria già prevista all'incrocio tra le vie Oberdan ed Attilio Franchi.

In uscita dal comparto, in senso inverso, ci si immetterebbe direttamente in via Oberdan verso nord attraverso il nuovo svincolo.

7.3.4. Attuabilità e fase transitoria

La realizzazione dello svincolo lungo la via Oberdan, previsto dall'amministrazione Comunale, come anche il collegamento fino a via Bainsizza non sono compresi fra le opere di urbanizzazione legate all'attuazione della scheda AT-C1.2 Caserma Papa, in via prudenziale è dunque necessario valutare lo scenario transitorio in cui le amministrazioni dello Stato si siano già insediate nel comparto in assenza del nuovo svincolo.

L'accessibilità all'area sarebbe comunque garantita, come già analizzato ai precedenti paragrafi, con la sola variante riguardante il fatto che tutti i transiti previsti in entrata ed in uscita attraverso il nuovo svincolo direttamente su via Oberdan si dovrebbero, invece, fare attraverso via Attilio Franchi e l'intersezione semaforica con via Oberdan.

Come già anticipato l'aggravio in termini di numero di transiti sul traffico di via Franchi sarebbe trascurabile; sarebbe invece auspicabile la minor durata possibile della fase transitoria per le ricadute sulla sicurezza che avrebbe il transito dei mezzi pesanti in sede promiscua con cicli e ciclomotori.

8. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S.

8.1. CARATTERISTICHE DEL PIANO ATTUATIVO

8.1.1. In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

Una delle finalità del presente piano è quella di accorpare in un unico luogo i servizi della Guardia di Finanza e questo porterà a maggior efficienza del servizio, sia per la stessa Amministrazione (non più uffici sparsi in città e necessità di spostamenti con mezzi tra un ufficio e l'altro), sia per l'utenza che troverebbe tutti i servizi nello stesso luogo.

Gli uffici della Motorizzazione Civile saranno facilmente fruibili trovandosi in prossimità di un'arteria viaria ad alto scorrimento.

Il decentramento dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato rispetto all'attuale sede di Via Solferino ridurrà l'ingresso di mezzi a motore verso il centro città, già ampiamente congestionato dal traffico, ed il transito di mezzi pesanti verso la sede di via Perotti.

Questa proposta di Piano Attuativo costituisce dunque un modello virtuoso di recupero di un'area dismessa finalizzato all'efficientamento di servizi pubblici e della loro accessibilità, con contestuale riqualificazione ecologica ed ambientale di un'area già urbanizzata e mineralizzata.

8.1.2. In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

La proposta di assetto del Piano Attuativo "Caserma Papa" AT-C.1.1 prevede la creazione di un accesso viabilistico diretto per automobili e mezzi pesanti dalla via Oberdan alla nuova viabilità interna di progetto prevista dalle schede di PGT dalla via Attilio Franchi alla via San Bartolomeo.

Questa previsione permette di evitare un aggravio del traffico veicolare lungo le vie Attilio Franchi e San Bartolomeo che presentano calibri ristretti e già molto praticati.

Lo svincolo influenza anche l'assetto dei collegamenti viabilistici dell'area di Trasformazione AT-C.1.1 "MAF Logistics", permettendo l'insediamento di attività e servizi con orizzonte di utenza/relazioni di tipo oltreurbano e che richiedano facile accessibilità veicolare, eventualmente anche per mezzi pesanti, senza gravare sul traffico delle vie Attilio Franchi e San Bartolomeo.

8.1.3. La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

La proposta di piano Attuativo di fatto propone elementi di miglioramento ambientale.

Con riferimento anche agli ambiti di cui all'art.47 del P.T.C.P., si evidenzia come vi sia un implemento degli spazi liberi.

Il nuovo intervento va anche nell'auspicata direzione della deframmentazione dei fronti edificati lungo le sponde del fiume Mella: l'abbattimento del muro di cinta e di buona parte dei fabbricati della Caserma Papa porta all'apertura di nuovi spazi; la realizzazione di due penetranti ciclabili e pedonali con tracciato est-ovest migliorano la fruibilità dell'area ed insieme con piantumazione di nuovi filari e di siepi arboree assolvono la prescrizione della formazione di un percorso ecofruttivo.

I nuovi fabbricati e quelli ristrutturati saranno, per legge, edifici ad energia quasi zero e pertanto avranno un fabbisogno di energia per gli usi termici e per l'illuminazione inferiore a quello della preesistente caserma.

L'attuazione del progetto porterà a un incremento del valore naturale ed ecologico dell'area ora fortemente degradata come tutto l'ambito di periferia industriale cui appartiene.

8.1.4.Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Il comparto della Caserma Papa si trova all'interno dell'area SIN BS002 - Brescia Caffaro per la matrice acque sotterranee, ma la sua posizione marginale dal punto di vista strettamente legato alla tematica dell'inquinamento specifico non dovrebbe essere rilevante.

Altro aspetto, per la matrice suolo, riguarda la presenza di numerosi serbatoi interrati per carburante dismessi all'interno della ex Caserma Papa. A questo proposito in data 13 marzo 2008 è stato dopisitato con protocollo n.39863 presso l'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Dipartimento di Brescia - U.O. Bonifiche ed attività estrattive* un piano di indagine finalizzato alla definizione dello stato qualitativo del sottosuolo redatto dal dott. Geol. Rosanna Lentini, al quale sono nel frattempo seguiti un parere tecnico di A.R.P.A. ed una nota di recepimento delle osservazioni redatta del tecnico in parola.

Per quanto riguarda la matrice rumore i limiti dell'attuale zonizzazione sono rispettati.

È prevista, inoltre, una verifica dei campi elettromagnetici derivanti dalla centrale di trasformazione di Terna posta a margine della INNSE Berardi.

Da un punto di vista delle emissioni in atmosfera le stesse saranno limitate ai veicoli a motore che graviteranno sulla struttura che, visto il già imponente movimento veicolare del sito, non apporterà aggravii e che i nuovi fabbricati saranno allacciati alle reti di teleriscaldamento come prescritto dal Regolamento Edilizio.

8.1.5.La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

L'intervento descritto non ha rilevanza nell'attuazione di altri piani/programmi nel settore ambientale, esclude lo stoccaggio di rifiuti e non ha ricadute sulla protezione delle acque.

8.2.CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

8.2.1.Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Alla luce di quanto è emerso gli impatti negativi, per quanto minimi, sono legati solo al nuovo traffico veicolare indotto dall'insediamento dei servizi pubblici.

La probabilità che si verifichi è certa, anche se il traffico indotto, visti gli altissimi flussi di traffico già presenti sia sulla Via Franchi che sulla Via Oberdan risulterebbe quasi del tutto irrilevante.

Per quanto concerne la durata degli impatti questa sarà pari al tempo di attività dei servizi e dunque perfettamente reversibile.

La frequenza è quotidiana, a esclusione dei giorni festivi, durante i quali le attività saranno ridotte.

Altro discorso è relativo agli impatti positivi sull'area che saranno legati a una interconnessione sulla mobilità dolce e alla costituzione di nuovi elementi verdi che saranno permanenti, nonché l'impatto positivo nell'intorno di via Solferino e sul percorso tra questa e l'autostrada e la tangenziale, per l'eliminazione del traffico da e per l'Agenzia delle Dogane.

8.2.2.Carattere cumulativo degli impatti

Vista la natura dell'impatto prevedibile e le caratteristiche dell'area in cui si trova la Caserma Papa, si ritiene che l'impatto non porti ulteriori accumuli rispetto a quelli che già esistono, non introducendo, di fatto, aggravii rispetto alla situazione già presente.

Si ritiene, altresì, che da un punto di vista strutturale e ambientale apporti benefici.

8.2.3.Natura trans-frontaliera degli impatti

Gli impatti del nuovo piano attuativo hanno un orizzonte prettamente locale e non hanno natura trans-frontaliera.

8.2.4.Rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Per quanto riguarda la possibilità di incidenti si presuppone che gli stessi potrebbero essere dovuti a cause accidentali legate in principali modo ai mezzi che transiteranno o alla Motorizzazione Civile o all'Agenzia delle Dogane.

Le superfici di transito saranno comunque impermeabilizzate, la rete di raccolta delle acque dei piazzali sarà asservita da disoleatori e saranno anche presenti i necessari presidi di legge per quanto riguarda eventuali incendi.

8.2.5.Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

L'entità e l'estensione sono limitati all'ambito del sedime della Ex Caserma Papa, fatta eccezione per gli impatti positivi quali ad esempio l'accorpamento di servizi sparsi nella città e il fatto di liberare parte del centro cittadino dall'attraversamento di mezzi verso l'Agenzia delle Dogane.

8.2.6.Valore e vulnerabilità dell'area

Elementi di valore e vulnerabilità dell'area sono:

- la contiguità con il fiume Mella e dunque l'appartenenza al reticolo ecologico primario;
- presenza di beni culturali come la Palazzina Comando della Caserma Papa ed il vicino ponte Crotte.

8.3.SINTESI CONCLUSIVA

La descritta proposta di Piano attuativo in attuazione della scheda normativa relativa all'area di trasformazione del Documento di Piano del vigente P.G.T. AT-C.1.2 "Caserma Papa" è sottoposta a verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 12/2005 e della normativa in materia.

I criteri pertinenti l'assoggettabilità o l'esclusione di un piano o programma alla VAS sono contenuti nell'Allegato I alla Parte seconda del Testo Unico sull'Ambiente D.Lgs 152/2006: l'intervento di cui trattasi non rivela criticità o impatti nocivi secondo i parametri del citato Allegato.

A seguito delle osservazioni contenute nei precedenti paragrafi si conclude il rapporto preliminare con la considerazione che si ritiene la proposta di Piano Attuativo in attuazione della scheda normativa relativa all'area di trasformazione del Documento di Piano del vigente P.G.T. AT-C.1.2 "Caserma Papa" escludibile dalla necessità del processo di valutazione ambientale strategica, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

9. ALLEGATI

9.1.Stralcio dell'All.B-VAS "Progetti di Trasformazione del Documento di Piano" della VAS per la II variante al PGT del Comune di Brescia

9.2.Stralcio della "Valutazione di sostenibilità ambientale degli Ambiti di Trasformazione e dei progetti Speciali" Allegato 02 al Rapporto Ambientale della VAS per la II variante al PGT del Comune di Brescia

9.3.Stralcio della "Relazione Propedeutica all'Espressione del Parere Motivato" Allegato 2 al Parere Motivato Finale della VAS per la II variante al PGT del Comune di Brescia

AMBITI DELLA RIGENERAZIONE URBANA

CASERMA PAPA

AT-C.1.2

DATI LOCALIZZATIVI

Via Franchi

Quadrante nord

Quartiere 28

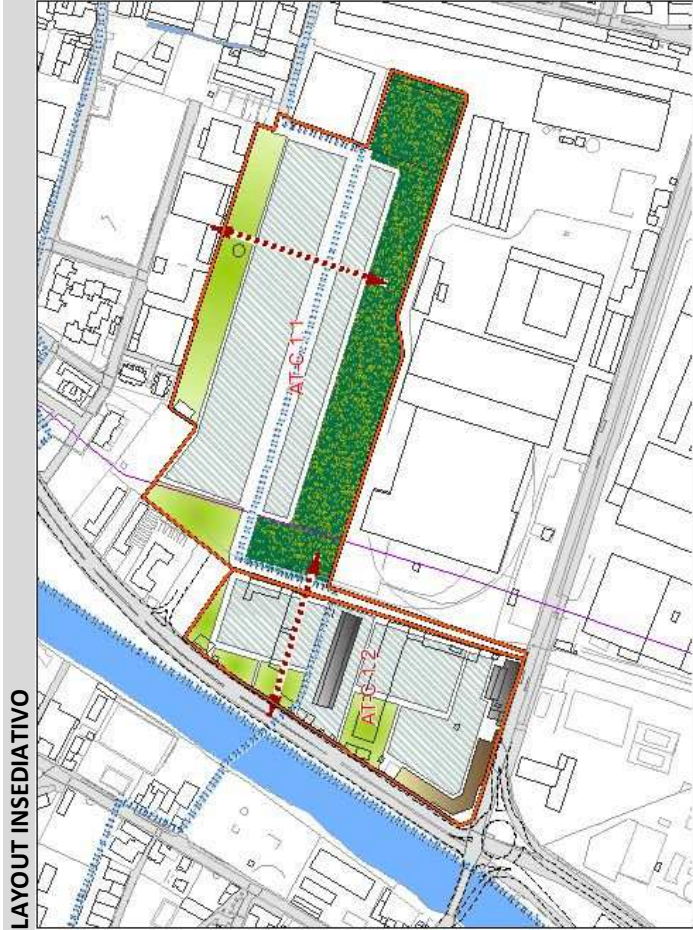
DESCRIZIONE DELL'AREA
L'area, di proprietà demaniale, è il sedime di una caserma militare dismessa, con presenza di manufatti di valore storico e testimoniale.

OBIETTIVI GENERALI DELLA TRASFORMAZIONE	
RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO DEGRADATO	Attuare azioni di ripristino del valore naturale e paesaggistico di porzioni di territorio compromesso. Creare o implementare le connessioni ambientali della rete ecologica per favorire la biodiversità e mitigare gli impatti ambientali. Tutelare gli elementi di paesaggio e potenziare il sistema degli itinerari di fruizione paesistica.
COSTRUZIONE DELLA RETE VERDE E RETE ECOLOGICA	Garantire il mantenimento delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua e realizzare, in corrispondenza, opere di valorizzazione della rete ecologica
TUTELA DEL SISTEMA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI RIFORMIMENTO DELLA FALDA	Localizzazione di aree per l'insediamento di attività produttive, favorendo il permanere del lavoro in ambito urbano.
FAVORIRE L'INSEDIAMENTO E LO SVILUPPO DI ATTIVITA' COMPATIBILI CON IL SISTEMA URBANO	Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente anche mediante riconversioni funzionali, compatibili con l'eventuale valore storico e testimoniale dell'edificato e del contesto.
TUTELARE E VALORIZZARE LA CITTA' COSTRUITA	Interventi specifici di completamento e adeguamento della rete viaria
COMPLETARE, ADEGUARE, MIGLIORARE LA RETE STRADALE ESISTENTE	

- CRITERI INSEDIATIVI
- La concentrazione volumetrica dovrà collocarsi indicato nel layout, in coerenza con i prescrittivi limiti delle fasce di rispetto dall'infrastruttura
 - I progetto architettonico deve essere sviluppato in sinergia e coerenza con la trasformazione del sito Maf Logistics, confinante sul lato est
 - Obbligo di demolizione di tutte le strutture esistenti, ad eccezione di quelle individuate nel layout come edifici di valore storico e testimoniale. Per gli edifici individuati come da riconvertire funzionalmente si rimanda ad una successiva valutazione, in funzione del progetto
 - Demolizione del muro di recinzione dell'area e creazione di barriere di mitigazione delle infrastrutture con impianti arborei

L'altezza degli edifici verrà definita in sede di proposta di Piano Attuativo tenendo conto del contesto edificato limitrofo e degli elementi di fruibilità visiva esplicitati nello Studio Paesistico di dettaglio allegato al PGT.

DESTINAZIONI D'USO (Codici riferiti all'elenco completo riportato nell'introduzione)				
Funzioni escluse	Funzioni ammesse	Cod. funzione	min	max
ATTIVITA' AGRICOLE	A.a	A.a		
	A.b-A.c-A.e	A.b-A.c-A.e		
	A.d	A.d		
	A.f	A.f		
ATTIVITA' MANIFATTURIERE, LOGISTICHE, TRASPORTO, IMMAGAZZINAGGIO	I.a	I.a		
	I.b	I.b		
	I.c	I.c		
	I.d	I.d		
	I.e	I.e		
ATTIVITA' ARTIGIANALI DI SERVIZIO	As.a	As.a		10%
	As.b	As.b		
	As.c	As.c		
	As.d	As.d		
ATTIVITA' DI PRODUZIONE DI BENI IMMATERIALI	Im.a-Im.b-Im.c	Im.a-Im.b-Im.c		40%
ATTIVITA' COMMERCIALI	2.501 mq < GSV > 5.000 mq	C.a		
	5.001 mq < GSV > 10.000 mq	C.b		
	10.001 mq < GSV > 15.000 mq	C.c		
	251 mq < MSV > 600 mq	C.d		15%
	601 mq < MSV > 1.500 mq	C.e		
	1.501 mq < MSV > 2.500 mq	C.f		
	Esercizi di vicinato < 250 mq	C.g		
ATTIVITA' RICETTIVE	Commercio all'ingrosso	C.h		
		Ri.a		20%
		Ri.b		
		Ri.c		
ATTIVITA' DIREZIONALI	Centri telefonia	T.a-T.b-T.c T.d		20%
RESIDENZA		R.a		15%
		R.b		
		A-C-I-O-S-U	25%	
SERVIZI	Servizi e attrezzature di uso pubblico	G		
	Servizi per lo sport e il tempo libero	R		
	Servizi Religiosi	V1-V2-V3-V4-VP		
	Spazi aperti	M1-M2-M3-M4-M5-M7	secondo progetto	
	Servizi mobilità	M6		
		M8		
	Servizi Tecnologici	T1-T2		



LEGENDA

Perimetro area di trasformazione

FRUIBILITA' DELLA CITTA' PUBBLICA

Viabilità di progetto

Connessioni tra gli spazi pubblici

Itinerari di fruizione paesistica

SISTEMA AMBIENTALE

Fascia arborata

Fascia boscata

Aree verdi a vocazione agricola

Invasi artificiali

Varchi della REC

SCHEMA DI UTILIZZO DEL SUOLO

Sedime entro cui collocare l'edificato, i servizi scoperti, i parcheggi e gli spazi pubblici pavimentati

Edifici di valore storico e testimoniale

Edifici da riconvertire funzionalmente

Aree verdi di fruibilità pubblica

PARAMETRI URBANISTICI	
St (mq)	39.285
Slp (mq)	16.270
Strumento attuativo	Piano Attuativo

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE

- Realizzazione di connessione ciclopedonale in direzione est-ovest
- Realizzazione e cessione/asservimento di spazi verdi e pavimentati
- Realizzazione di collegamento stradale tra Via Franchi e Via Bansizza

AMBITO: Caserma Papa**SCHEDA PROGETTO DI
TRASFORMAZIONE:****C.1.2**

DATI LOCALIZZATIVI		DESCRIZIONE DEL PROGETTO
Località	Via Franchi e Via S. Bartolomeo	DdP
Circoscrizione	nord	
Quartiere	28	

RISORSE ENERGETICHE E PROTEZIONE DELL'ATMOSFERA				Mitigazioni
Energia Termica: consumi energetici termici		3.262.896	KWh/anno	M_Energia1
Energia Termica: tipologia di combustibile/i previsto/i per la produzione di energia (allacciamento: rete teleriscaldamento, rete metano)		Teleriscaldamento/Metano		
Energia Elettrica: consumi energetici elettrici		597.849	KWh/anno	
Energia Elettrica: tipologia di produzione di energia (da rete elettrica - da sorgenti rinnovabili)		Rete elettrica		
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): indicatore di mobilità (km percorsi/anno)		9.458.245	km/anno	M_Energia2
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia termica	CO2	457	t/anno	
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia elettrica	CO2	436	t/anno	
	CO2	1.852	t/anno	
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti generate dal traffico indotto dall'intervento	CO2 equivalenti	1.880	t/anno	

RIFIUTI			Mitigazioni
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani (o assimilabili) nelle fasi di vita dell'intervento	395.661	kg/anno	M_Rifiuti

QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE-REGIONALE				Mitigazioni
Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia termica	Polveri		Kg/anno	
	SO2		Kg/anno	
	NOx	620	Kg/anno	
Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia elettrica	Polveri	12	Kg/anno	
	SO2	236	Kg/anno	
	NOx	245	Kg/anno	
Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti generate dal traffico indotto dall'intervento	precursori O3	9.455	kg/anno	
	PM10	501	kg/anno	
	PM2,5	381	kg/anno	
	COV	1.936	kg/anno	
	SO2	11	kg/anno	
	NOx	5.165	kg/anno	
	NH3	148	kg/anno	
Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento (ricettori) da viabilità principale	170	m da tangenziale	M_Qual_Amb1	
	>500	m da autostrada		
	0	m da viabilità urbana principale		
Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR, trattamento rifiuti) per quanto concerne le ricadute di inquinanti aerodispersi	5	m da Caffaro		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da zone di classe acustica V	0	m		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da zone di classe acustica VI	>1000	m		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da viabilità principale	170	m da tangenziale	M_Qual_Amb2	
	>500	m da autostrada		
	0	m da viabilità urbana principale		
	5	m da ferrovia		

QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE-REGIONALE			Mitigazioni
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento (ricettori) da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR trattamento rifiuti) per quanto concerne le emissioni acustiche	5	m da Caffaro	
Inquinamento acustico: segnalazioni di situazioni di disturbo acustico nella zona	No		
Inquinamento acustico: presenza nell'ambito di sorgenti rumorose significative	No		
Inquinamento acustico: emissioni rumorose generate dal traffico indotto dall'intervento in termini di potenza acustica	112	Lw (DBA)	
Inquinamento elettromagnetico: distanza dell'intervento da sorgenti di campi elettromagnetici a alta frequenza	20	m	
Inquinamento elettromagnetico: iniziativa interna alla distanza di prima approssimazione per campi elettromagnetici a bassa frequenza (50Hz)	No	m	
Intervento che ricade in Comune ricompreso nella fascia di rispetto osservatori L.R. 17/2001	Si		M_Qual_Amb4
Livello di servizio: mobilità	2		
Livello di servizio: acquedotto	Si		

SUOLO			Mitigazioni
Uso di suolo: in termini di Superficie Territoriale	39.285	m²	M_Suolo1
Indice di uso del suolo	0,00043	area urbanizzata/ superficie territoriale comunale	
Qualità del suolo: distanza da aree con suolo/sottosuolo inquinato	0	m	M_Suolo2
Suolo in termini permeabilità: superfici permeabili previste	4.630	m²	M_Suolo3
Suolo in termini permeabilità: superfici impermeabili previste	34.655	m²	
Rapporto di permeabilità	0,12		
Area interessata da frane	No		
Area che ricade in classe geologica 3	No		
Area che ricade in classe geologica 4	No		

RISORSE IDRICHE		Mitigazioni
Risorse idriche (reticolo): presenza nell'ambito di intervento di corpi idrici superficiali appartenenti al reticolo idrico	<i>Sì</i>	M_Idrico1
Risorse idriche (pozzi): presenza nell'ambito di intervento di pozzi idropotabili pubblici	<i>No</i>	
Distanza da pozzi idropotabili pubblici	1.791 m	
Metodologia di gestione delle acque reflue	<i>fognatura</i>	M_Idrico3
Allacciamento servizi idrici: tipologia di fonti di approvvigionamento idrico	<i>acquedotto</i>	
Consumi: consumi idrici	37.184 m³/anno	
Scarichi civili: determinazione portata di acqua di scarico civile (domestica/urbana) in fognatura, CIS, strati superficiali del suolo	26.029 m³/anno	
Scarichi meteorici: determinazione portate critiche di acque meteoriche in CIS o strati superficiali del suolo	1.051 l/s	

ASPETTI PAESISTICI-URBANISTICI		Mitigazioni
Consumo di suolo: in termini di Superficie Territoriale	39.285 m²	
Parametri urbanistici: superficie lorda di pavimento (SLP)	16.270 m²	
Parametri urbanistici: carico antropico	581 Abitanti equivalenti	
Aspetti paesistici: localizzazione rispetto all'urbanizzazione	<i>Interno</i>	
Area che ricade nella fascia di rispetto cimiteriale	<i>No</i>	
Area che ricade in zona classificata come bene paesaggistico (D.Lgs 42/2004)	<i>No</i>	

FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI		Mitigazioni
Interessamento rete ecologica:	<i>Sì</i>	M_Eco1
Area che ricade nella fascia di rispetto allevamenti	<i>No</i>	

VALORE ECOLOGICO		Mitigazioni
Indice di valore ecologico iniziale: superficie equivalente (m² equivalenti)	39.288	
Indice di valore ecologico finale: superficie equivalente (m² equivalenti)	59.252	
Bilancio di valore ecologico: superficie equivalente (m² equivalenti)	19.964,0	

AMBITO C.1.2 Caserma Papa

ASPETTI QUANTITATIVI E QUALITATIVI IN MERITO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Si rimanda ai contenuti della scheda di valutazione riportata nell'allegato 2 parte 2 "*Valutazione di sostenibilità ambientale degli ambiti di trasformazione e dei progetti speciali*" del *Rapporto Ambientale*.

MITIGAZIONI PREVISTE E APPLICATE NELLA SCHEDA DI VALUTAZIONE

Nella tabella che segue, si sintetizzano le mitigazioni previste per l'Ambito Territoriale o il Progetto Speciale considerato, rimandando per ogni ulteriore dettaglio all'allegato 3 "*Mitigazioni*" del *Rapporto Ambientale*.

Applicazione	Mitigazioni	
sì	M_Qual_Amb1	Contenimento di emissioni nell'atmosfera e tutela della qualità dell'aria
sì	M_Qual_Amb2	Contenimento inquinamento acustico
sì	M_Qual_Amb3	Contenimento inquinamento elettromagnetico
no	M_Suolo2	Potenziale contaminazione ante-operam del sito
sì	M_Idrico1	Tutela e miglioramento delle risorse idriche superficiali
no	M_Idrico2	Tutela e miglioramento delle risorse idriche sotterranee
sì	M_Eco1	L'ambito insiste su elementi della rete ecologica e pertanto si prescrive l'individuazione di azioni di prevenzione o compensazione qualora non già previste dall'iniziativa urbanistica.
no	M_Geo1	Quando la superficie territoriale dell'ambito si sovrappone, anche in parte, a un'area interessata dal Rischio Idrogeologico, si prescrive la valutazione del problema acquisendo informazioni di dettaglio dagli studi specifici per valutare il rischio correlato.
no	M_Geo3	Quando la superficie territoriale delle iniziative urbanistiche sottoposte a VAS si sovrappone, anche in parte, a un'area inserita in classe di fattibilità geologica 3, si prescrive la valutazione del problema acquisendo informazioni di dettaglio dagli studi specifici per valutare la tematica in tutti i suoi aspetti.
no	M_Geo4	Quando la superficie territoriale delle iniziative urbanistiche sottoposte a VAS si sovrappone, anche in parte, a un'area inserita in classe di fattibilità geologica 4, si prescrive la valutazione del problema acquisendo informazioni di dettaglio dagli studi specifici per valutare la tematica in tutti i suoi aspetti.
no	M_Frane	Quando la superficie territoriale delle iniziative urbanistiche sottoposte a VAS si sovrappone, anche in parte, a un'area con presenza di frane, si prescrive la valutazione del problema acquisendo informazioni di dettaglio dagli studi specifici per valutare la tematica in tutti i suoi aspetti.
no	M_Cimit	Quando la superficie territoriale delle iniziative urbanistiche sottoposte a VAS si sovrappone, anche in parte, a una fascia di rispetto cimiteriale, si prescrive la valutazione del problema acquisendo informazioni di dettaglio per valutare il rispetto della normativa e delle indicazioni sanitarie vigenti.
no	M_Allev	Quando la superficie territoriale delle iniziative urbanistiche sottoposte a VAS si sovrappone, anche in parte, a una fascia di rispetto degli allevamenti, si prescrive la valutazione del problema acquisendo informazioni di dettaglio per valutare il rispetto della normativa e delle indicazioni sanitarie vigenti.
no	M_Paesag	Quando la superficie territoriale delle iniziative urbanistiche sottoposte a VAS si sovrappone, anche in parte, a una zona classificata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 come bene paesaggistico, si prescrive la valutazione del problema acquisendo informazioni di dettaglio per valutare il rispetto della normativa e delle indicazioni vigenti.
no	M_Rete_Eco	Quando il Bilancio di valore ecologico risulta negativo per l'iniziativa urbanistica considerata, dovrà essere prevista una compensazione stimata come indicato nell'allegato 03 al Rapporto Ambientale "Mitigazioni".

PARERE ARPA

*La rilevanza delle criticità esposte rende l'ambito non sostenibile alla destinazione residenziale si invita il comune a riesaminare la destinazione complessiva e **ad escludere la parte dedicata alla residenza.***

Parere Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brescia Cremona Mantova.

In virtù di quanto osservato nelle tavole avute in visione, si segnala che i complessi: Caserma Goito e annesso ex Ospedale Militare; ex Caserma Gnutti (ora proprietà privata); Caserma Randaccio; Caserma Papa, sono complessi tutelati ai sensi art. 10 comma 1, art. 12 (per gli immobili di proprietà pubblica) e art. 13. In relazione alla Caserma Papa si specifica che, oltre all'edificio che affaccia la sede stradale, costituisce interesse architettonico anche il grande ricovero dei mezzi corazzati (capannone più a sud) per l'articolazione delle membrature della copertura, realizzate in calcestruzzo armato; gli edifici storici afferenti la palazzina uffici e pensiline connesse, la cabina elettrica e annesso corpo di fabbrica.

(...)

Per quanto riguarda la presenza di vincoli ai sensi dell'art. 10 comma 1, artt. 12 (per gli immobili di proprietà pubblica) e 13 del D.Lgs 42/2004, si rammenta nuovamente che qualsiasi valutazione fatta in relazione alle eventuali, possibili trasformazioni da realizzarsi, risultano direttamente condizionate dall'azione di tutela monumentale prioritariamente efficace sugli immobili presenti nell'ambito; ci si riferisce principalmente ad edifici pubblici e Caserme, come nel caso dell'ambito di trasformazione AT-C.1.2 Caserma Papa, PSc2 Caserma Randaccio, PSc3 Caserma Goito, AT-B.2.1 ex strutture ferroviarie, PRc3 Ex Caserma Gnutti, PRc2 ex Fatebenefratelli. Per le medesime condizioni di tutela monumentale dovranno verificarsi le condizioni attive anche sull'ambito PSo2, Torricella Sopra e l'ambito PSs2 Verziano.

Parere Agenzia del Demanio

Il Comune di Brescia ha da tempo avviato un tavolo volto a definire, di concerto con l'Agenzia del Demanio, un percorso urbanistico condiviso, finalizzato a perseguire lo scenario di valorizzazione dei summenzionati beni considerato più sostenibile e più rispondente alle linee di sviluppo della città e della porzione di territorio comunale di riferimento, anche in termini di valori sociali e ambientali.

Preso atto che, in esito a tale concertazione, è stata pubblicata la proposta di modifica al vigente PGT, da cui emerge la regolamentazione:

- *del compendio denominato "Ex Caserma Achille Papa", all'interno degli Ambiti di Rigenerazione Urbana (Scheda AT-C.1.2) dei Progetti di Trasformazione del Documento di Piano (All. B Vas);*
- *In particolare, si rappresenta che nella Scheda relativa al compendio denominato "Ex Caserma Achille Papa" i dati contenuti nella sezione Parametri Urbanistici non corrispondono a quelli in possesso dell'Agenzia: la St indicata risulta infatti di 39.285 mq invece che 38.758 mq (da superficie catastale) così come la SIp riportata è pari a 16.270 mq invece che 16.923 mq.*

OSSERVAZIONI

Pur condividendo di massima gli obiettivi generali, i criteri insediativi e le destinazioni funzionali attribuite ai tre compendi statali, per completezza e chiarezza nella descrizione della proposta di modifica, nell'illustrazione degli obiettivi che si intende perseguire e delle modalità previste per il loro raggiungimento, si chiede di verificare le consistenze di tutti e tre i compendi ed, in particolare, i dati relativi a St e SIp della "Ex Caserma Achille Papa". Per quest'ultima, inoltre, si chiede di chiarire in che termini il progetto architettonico dovrà "esser sviluppato in sinergia e coerenza con la trasformazione del sito MAF Logistic", posto che non è certa né probabile la contestualità ed unitarietà di sviluppo dei due ambiti, pur finitimi, dal momento che gli stessi risultano già reciprocamente coerenti in funzione della relativa disciplina urbanistica assegnata dallo strumento qui osservato.

OSSERVAZIONI LEGAMBIENTE SEZIONE DI BRESCIA

Non risulta chiaro l'obiettivo che si vuole conseguire con le aree di trasformazione Maf Logistic e Caserma Papa, in particolare non è coerente la riproposizione di destinazioni residenziali già accantonate in passato per i pareri negativi dell'ASL e di ARPA.

OSSERVAZIONI C D Q CHIUSURE

Da osservare inoltre che la loro dislocazione è a ridosso dell'area della vecchia caserma Papa (prevista come area di rigenerazione urbana AT-C) e della quale potrebbe considerarsi come un prolungamento in termini di rigenerazione urbana e conservazione del patrimonio storico.

GIUDIZIO CONCLUSIVO

I dati e le informazioni acquisiti attraverso il Rapporto Ambientale e i suoi allegati, i contributi di cui alla documentazione a diverso titolo trasmessa nell'ambito del procedimento di VAS in tema e in particolare quelli sopra riportati consentono di giungere alle seguenti conclusioni:

- **Parere di sostenibilità negativo per la destinazione d'uso residenziale, in quanto l'ambito di trasformazione è prossimo ad impianti industriali di particolare importanza e impatto ambientale, e pertanto presenta criticità ambientali;**
- **Parere di sostenibilità positivo per le destinazioni d'uso diverse da quella residenziale con le seguenti prescrizioni:**
 - **dovranno essere valutate le istanze contenute nel della Parere Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brescia Cremona Mantova, dell'Agenzia Agenzia del Demanio**
 - **l'applicazione delle mitigazioni riportate nella tabella precedente così come, dettagliate nell'allegato 3 "Mitigazioni" del Rapporto Ambientale."**

Si fa presente che l'area è inserita nel SIN "Brescia – Caffaro" per quanto riguarda la matrice acque sotterranee.